



SETTEMBRE 2020

# È tempo di speranza



# HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello, MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25  
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

## DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



### CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

### STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari  
via Carpaccio, 4 - Pioltello

CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -  
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA  
ORTODONZIA - IGIENE



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670

## AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19  
20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577  
Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO  
ENOTECA

### VINI

BIRRE  
BIBITE  
ACQUE  
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA  
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA  
PNEUMATICI

## cama GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)  
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237  
cama@cama-srl.eu



## PAROLA DEL PARROCO

# Sogno!

*Si, sogno una chiesa che va a tutti, carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto, relazione che ci fa sentire unici agli occhi degli altri così come siamo unici nel cuore del Padre.*

*Desidero che questo sogno, con piccoli passi concreti divenga realtà.*

*Desidero che questo sogno si realizzi con ognuno e ciascuno di voi.*

*Volete vivere con me questo sogno e questo desiderio?*

*vostro parroco don Aurelio*



Così era l'invito alla celebrazione della festa della Madonna del Rosario.

Sognare è utile, anche se sognare non è facile e, a volte, i sogni sembrano confondersi con degli incubi che generano le nostre paure. Anche la nostra comunità cristiana ha paure che abitano la nostra mente e che ci impediscono di immaginare il futuro, di sognare appunto.

Spesso sento: "una volta sì...". Certo veniamo da un passato glorioso, come Chiesa e come parrocchia, una tradizione ricca e intensa, un mondo dove il cristiano permeava il vissuto della città, della gente, e la parrocchia era il centro della vita. Ora, però, stiamo assistendo al crollo di quel mondo!

I segni di questo crollo sono evidenti: la chiesa si svuota, l'oratorio non è più il luogo scontato di aggregazione dei ragazzi e dei giovani, le forze diminuiscono.

Eppure continuiamo a credere nel futuro della parrocchia come strumento di vicinanza del Vangelo alla vita degli uomini e delle donne. E il Vangelo non smette mai di essere una parola di speranza destinata a tutti. I cristiani, che fanno del Vangelo la guida del proprio cammino, devono di nuovo "rimettersi in viaggio", ritrovare un contatto con la vita e la ricerca di senso che in modo confuso circola nelle strade anche della nostra città.

Occorre "riattivare" una relazione tra le persone, con ogni persona.

La nostra Comunità, famiglia di famiglia, deve ritrovare un legame con le case di ogni uomo credente o no. Dobbiamo aprire le nostre porte e lasciare che la vita degli uomini e delle donne entri e scambini i nostri luoghi con domande e con doni inaspettati, e dobbiamo imparare a visitare la vita degli uomini là dove essi vivono, scoprendo che già lo Spirito ci precede e apre al Vangelo il cuore di uomini e donne che lo cercano senza ancora conoscerlo.

Dobbiamo imparare ad ospitare e ad essere ospitati, con lo stesso stile di Gesù che era in grado di accendere il cuore della persona che incontrava, ad ospitarla facendosi poi ospite nella sua vita.

In quale modo?

Dobbiamo rivisitare il nostro vivere quotidiano e scoprire che abbiamo dei semi di vita che abbiamo tralasciato e dimenticato.

Il primo è il nostro celebrare la pasqua settimanale. Gesù chiama e ospita e i primi ad essere ospitati siamo proprio noi cristiani, i discepoli di Gesù. Come i due viandanti di Emmaus, disorientati e delusi, messi alla prova dalla vita, ogni domenica siamo raccolti dal Maestro nella chiesa per ascoltare la sua Parola e ritrovare la grazia della sua presenza.

È il momento "culmine e fonte" del nostro essere Comunità. Lo facciamo perché portiamo alla mensa i nostri giorni e le nostre fatiche, perché custodiamo un clima familiare delle nostre assemblee. Qui ospitati, di conseguenza ospitiamo: perché quella Parola e quel cibo non sono solo per noi, ma lo possiamo e dobbiamo condividere con chiunque cerca parole di speranza e forza per la vita.

E la messa della domenica rimane lo spazio più aperto e accogliente.

Tutti gli altri momenti di vita parrocchiale (incontri in occasione dei sacramenti – dell'iniziazione, del battesimo, della cresima, dei funerali...) sono preziosi perché in essi possiamo accogliere pezzi di vita delle persone, dare parola alle domande di senso, ascoltare la ricerca e le fatiche della vita, condividere pezzi di strada con uomini e donne a partire da dove si trovano.

Per questo è importante "dare loro la parola", esercitarsi in una pratica di ascolto prima che di insegnamento. Vivere l'Eucaristia domenicale come luogo in cui mettersi in ascolto della parola di Dio e delle condizioni concrete della vita della parrocchia. E questo significa dare e fare posto a tutti coloro che con noi vivono la nostra storia quotidiana. I passi che daranno corpo a questo modo di vivere l'Eucaristia li decideremo insieme, perché nessuno da solo può compiere un tale discernimento, né il parroco, né i singoli laici.

Questo sarà proprio il compito del consiglio pastorale e degli operatori pastorali che ogni anno provano a delineare i passi concreti con cui dare corpo al sogno di una Chiesa ospitante e ospitata. Riprenderemo queste riflessioni in questi primi mesi dell'anno e chiedo a tutti di aiutare me e i consiglieri del Consiglio Pastorale e gli operatori pastorali a saper discernere il "bene" della nostra Comunità.

# Alla ricerca della sapienza

La proposta pastorale 2020-2021 dell'arcivescovo Mario Delpini porta il titolo "Infonda Dio sapienza nel cuore". L'anno pastorale è ufficialmente iniziato l'8 settembre, festa liturgica della Natività della Beata Vergine Maria.

Il testo contiene la prima di quattro Lettere alla Chiesa ambrosiana, le altre tre saranno pubblicate (all'inizio dell'Avvento, della Quaresima e del tempo di Pentecoste).

Il titolo "Vi infonda Dio sapienza nel cuore", è una citazione del libro del Siracide, (Sir 45,26) un testo sapienziale che l'arcivescovo Mario raccomanda alla lettu-

ra dei fedeli ambrosiani al fine di riscoprire l'eccezionale ricchezza e attualità, alla luce della crisi che tutti stiamo attraversando a causa dell'emergenza sanitaria provocata dal coronavirus. Sono diverse le attenzioni e i temi che l'Arcivescovo pone al centro della sua riflessione, proponiamo quella sulla scuola.

## LA "RIAPERTURA" DELLE SCUOLE

Tra le preoccupazioni di coloro che hanno responsabilità nella nostra società, la scuola merita di essere prioritaria. Il personale scolastico ha mostrato una grande generosità e

capacità di adattarsi alla situazione per continuare l'attività didattica. Ma forse in qualche momento è sembrato che fossero più meritevoli di attenzione altri ambiti rispetto alla scuola, mortificando la responsabilità educativa dei docenti e del personale della scuola. L'ottusa e ostinata censura sul servizio che la scuola pubblica rende al futuro del Paese e sul contributo che la scuola pubblica paritaria rende al sistema scolastico ha causato sofferenze profonde, fino a indurre alla resa e alla chiusura di scuole paritarie. La complicazione delle procedure e gli aspetti organizzativi talora finiscono per oscurare la cura per l'educazione e l'istruzione delle giovani generazioni.

I cristiani e tutte le persone di buona volontà esprimono la loro attenzione per l'educazione e devono trovare le forme per pretendere l'aiuto delle istituzioni: alle nostre comunità sta a cuore offrire percorsi educativi per tutti, per tutte le condizioni sociali, per i ragazzi di ogni provenienza che abitano in Italia. Per tutti siamo un Paese ospitale che pratica i valori dell'umanesimo: la stima per ciascuno, la valorizzazione per le capacità di tutti, l'educazione alla convivenza civile, la verità della speranza, la fiducia in Dio. L'inizio dell'anno scolastico può essere l'occasione per dichiarare quale sia il valore della scuola per la nostra società e con quale cura si accompagna ogni figlio d'uomo al compimento della sua vocazione. Mi piacerebbe che ci fossero messaggi corali della comunità cristiana, della società civile, delle istituzioni per condividere l'augurio per un anno scolastico di singolare intensità e qualità.

**FESTA MADONNA DEL ROSARIO**  
DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020  
«L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE»



**LUNEDÌ 14 SETTEMBRE**  
Ore 17.00 - S. Rosario in Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 20.30 - S. Rosario in tutte le vie del paese con la presenza dei ragazzi della catechesi.  
Siamo tutti invitati alla preghiera rispettando il distanziamento.

**MARTEDÌ 15 SETTEMBRE**  
Ore 17.00 - S. Rosario in Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 21.00 - In Chiesa parrocchiale s. Andrea:  
SERATA DI SPIRITUALITA' con Giancarlo Airaghi

**MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE**  
Ore 17.00 - S. Rosario in Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 21.00 - In Chiesa parrocchiale s. Andrea:  
SCUOLA DELLA PAROLA con don Andrea

**GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE**  
Ore 17.00 - S. Rosario in Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 21.00 - In Chiesa parrocchiale s. Andrea:  
SERATA DI SPIRITUALITA' per adolescenti e giovani accompagnati da don Giacomo Roncari

**VENERDÌ 18 SETTEMBRE**  
Ore 17.00 - S. Rosario in Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 20.30 - In Chiesa parrocchiale s. Andrea:  
CONFESSIONI COMUNITARIE

**SABATO 19 SETTEMBRE**  
Ore 17.00 - S. Rosario in Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 18.00 - Celebrazione eucaristica

**DOMENICA 20 SETTEMBRE**  
Ore 08.30 - Celebrazione eucaristica, Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 10.30 - Celebrazione eucaristica, Chiesa parrocchiale s. Andrea  
Ore 16.00 - In Chiesa parrocchiale s. Andrea: «SEMINATORI DI GIOIA» preghiera e affidamento a Maria.  
Sono invitati tutti i bambini, in modo particolare da 0 a 6 anni con le loro famiglie.  
Ore 18.00 - Celebrazione eucaristica Chiesa parrocchiale s. Andrea.  
Al termine TEMPO di ADORAZIONE personale.  
Ore 20.30 - Preghiera comunitaria: «l'Anima mia magnifica il Signore» al termine benedizione Eucaristica

**LUNEDÌ 21 SETTEMBRE**  
Ore 20.30 - S. Messa a suffragio dei defunti della nostra comunità

IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA DI FESTA PER LA MADONNA DEL ROSARIO SI INVITANO I PARROCCHIANI A ESPORRE GLI STENDARDI MARIANI

# Lode a Maria madre nostra

*In occasione della festa in onore della Madonna del Rosario, vogliamo quest'anno proporre la ristampa della pagina iniziale degli inserti dedicati alla Vergine che il dottor Giancarlo De Gaspari*

*aveva redatto per Giubileo Mariano del 2005. Ricordiamo così il suo lungo, appassionato lavoro per la parrocchia e l'impegno espresso nei tre giubilei mariani che ha attraversato da protagonista.*



"Fate quello che vi dirà" Mat 23,8

## APERTURA DELL'ANNO MARIANO

19 Settembre 2004

*O Maria, dolce madre nostra, noi siamo abbagliati e affascinati dalla tua bellezza e dalla tua grandezza e ci è sembrato farti cosa gradita, a nostra edificazione e a tua lode, ricordare ed esaltare in questo anno, anche se in modo certamente non adeguato, le meraviglie che in te ha compiuto l'Onnipotente.*

*Per questo abbiamo raccolto e composto in un unico colorito mosaico, riflessioni, preghiere, spunti, affiorati meditando le Sacre Scritture, l'insegnamento della Chiesa, le opere e gli scritti di Santi, di artisti, di poeti.*

*Come possiamo cantarti, o Madre, senza turbare la tua santità, senza offendere il tuo silenzio?...*

*Sei la nostra natura innocente, la nostra voce avanti la colpa, il solo tempio degno di Lui...*

*Vergine, madre della grazia, stendi ancora il tuo velo ai campi devastati e ritorna...*

David M. Tuoldo



Statua della  
Madonna del Rosario  
venerata nella chiesa  
S. Andrea

*Vieni, o Madre, in mezzo a noi,  
Vieni Maria quaggiù!  
Cammineremo insieme a te,  
verso la libertà!*

(Santa Maria del cammino)

# Terra, la nostra casa comune

Con il ventiquattro maggio abbiamo celebrato il quinto anno dall'enciclica *Laudato si'*, il testo di papa Francesco dedicato alla cura del creato. E grazie all'iniziativa del dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, abbiamo un anno intero per riflettere e far fruttare al meglio l'enciclica.

Cinzia Thomareizis, segretaria generale del Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua,

ne l'acqua è bene pubblico, e perciò non soggetta a costi di sorta, a meno che non si tratti di acqua imbottigliata. La realtà delle cose è molto diversa: esistono intere industrie che si dedicano al commercio e allo sfruttamento delle risorse idriche mondiali, privatizzandole dove possibile, vampirizzando le altre.

L'argomento dell'acqua come merce e la gestione delle fonti idriche viene anche ben affrontato

ad analizzare con attenzione il problema dello sfruttamento idrico della regione amazzonica. Oltre ad *Aqua fons vitae*, il Vaticano ha prodotto anche un documento dal titolo "*In cammino per la cura della casa comune*", una sorta manuale di piste operative per permettere a tutti una svolta ecologica consapevole. Nel presentare il documento mons. Richard Gallagher, ha portato all'attenzione gli sforzi fatti dal Governatorato della Città del Vaticano per renderla più sostenibile.

Non solo il Vaticano, negli ultimi cinque anni, ha presentato sforzi ispirati dalla *Laudato si'*, ma anche diocesi da tutto il mondo si sono lasciate ispirare e hanno creato progetti per rendere il mondo un posto migliore per tutti. Progetti spirituali e non solo: dalla piantumazione di nuovi alberi alla pulizia delle spiagge, i progetti attuati hanno lasciato un impatto ben visibile anche a livello ambientale.

Insomma: l'Enciclica non è stata solo un documento teorico, filosofico, ma anche e soprattutto una campana che ha risvegliato le comunità cristiane – e non



ci fa notare quanto sia importante ora, in questi mesi di pandemia, rileggere la *Laudato si'* e farla nostra. Infatti, il rischio – piuttosto concreto – di nuovi virus rende urgente un approccio alla salute che integri la tutela di persone, ambiente e animali.

Inoltre, a distanza di cinque anni dall'enciclica il Vaticano è tornato a esprimersi sulla questione ambiente, pubblicando *Aqua fons vitae*, un documento che focalizza la sua attenzione sull'acqua. Viene affrontato il discorso della gestione delle risorse idriche, la privatizzazione e la condanna dell'acqua come merce. È un argomento molto complesso e che viene scarsamente affrontato dai media, per la sua delicatezza e perché nell'immaginario comu-

tato in un romanzo del 2011 di Alberto Riva, dal titolo *Sete*. L'autore parla di un lato inedito e sconosciuto del Brasile, andan-

## ACQUA BENE DELL'UMANITÀ

Il Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua, nasce in Italia nel marzo del 2000, con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento del diritto all'acqua, da parte della Comunità internazionale.

È composto da cittadini, comitati, associazioni che si riconoscono nei principi contenuti nei manifesti dell'acqua, a partire da quello di Lisbona (1998), e sono impegnati sui territori a promuovere una nuova cultura e politica dell'acqua come diritto umano e come bene comune, patrimonio dell'umanità.

Nel 2010 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha sancito l'accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari come Diritto Umano fondamentale, richiamando l'impegno e le responsabilità degli Stati nel garantirlo.

solo – in tutto il mondo, agendo con l'effetto di un documento politico. Il testo non nasce all'improvviso, ma si basa anche sui pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e su loro scritti dedicati allo stesso argomento. Successivamente all'enciclica e alla conferenza di Parigi del 2015 sono nate iniziative ecclesiali per mettere in pratica l'ecologia integrale – come la piantumazione di nuovi alberi in zone a rischio – e iniziative spirituali come il Tempo del creato, un periodo di preghiera per la salvaguardia del creato.

Dalla Cei (Conferenza Episcopale Italiana) il testo per la prossima Giornata del creato ci invita a riflettere sulla lezione dataci dall'emergenza del virus, il nostro rapporto con un mondo malato e i limiti della scienza.

In particolare l'emergenza sanitaria ha messo in luce caratteristiche positive e negative del mondo in cui viviamo.

Ci siamo riscoperti generosi, resilienti e fragili, capaci di solidarietà e di una non ben applicata lungimiranza. Sono venute alla luce anche ingenti differenze, culturali e sociali oltre che economiche. Più importante di tutto, è diventato lampante quanto la salute dell'essere umano sia intrinsecamente legata a quella del pianeta. Possiamo ancora rimediare, possiamo ancora salvare la Terra su cui posiamo i piedi. Ma è necessario farlo tutti insieme, agendo sia a livello personale che sollecitando azioni politiche. Il tema del tempo del creato di quest'anno è Giubileo per la Terra: nuovi ritmi, nuova speranza. Ispirato dagli avvenimenti degli ultimi mesi, vuole essere un momento per risanare i rapporti tra le persone e il creato, tra le persone e il Creatore.

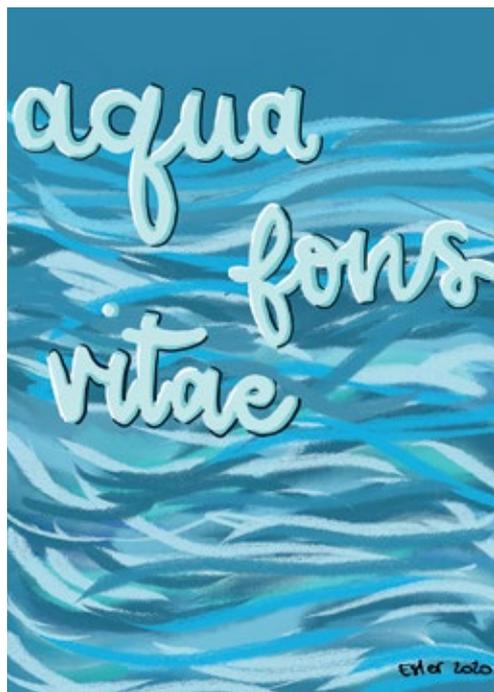
Vuole essere un momento di preghiera e un momento di riflessione in preparazione anche all'azione pratica.

*Ester F.*

**ESTRATTO DAL DOCUMENTO «AQUA FONSVITAE»**

## **DIRITTO DI TUTTI ALL'ACQUA**

L'esaurimento delle risorse naturali, legato ai livelli insostenibili di consumo dei Paesi più sviluppati, è messo in chiara evidenza nell'Enciclica *Laudato si'*. Fra tali risorse, l'acqua potabile è di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi: è fondamentale per l'alimentazione degli esseri viventi e per la crescita della vegetazione, per l'igiene umana e la lotta alle malattie, per i settori agropastorali, artigianali e industriali. L'aumento del fabbisogno idrico dovuto all'incremento della popolazione mondiale, esacerbato da mutamenti climatici e dall'inquinamento, rappresenta una sfida grandissima. Da un lato, il peggioramento della qualità dell'acqua dovuto all'inquinamento, dall'altro la tendenza alla sua privatizzazione, sono seri problemi. In conformità con il principio della destinazione universale dei beni, e perciò del diritto



universale al loro uso, il Santo Padre insiste sull'accesso all'acqua potabile e sana come diritto umano essenziale, fondamentale e universale, diritto ancora oggi negato di fatto ai più poveri, non adeguatamente riconosciuto e promosso a livello statale e internazionale. È necessario saldare il debito sociale verso i poveri con maggiori aiuti, nonché educare e sensibilizzare per evitare lo spreco. Si richiedono lun-

gimiranza e superamento di criteri utilitaristici per il profitto individuale e l'adozione urgente di progetti condivisi e di gesti concreti, poiché «ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile». D'altronde, la scarsità di acqua, contrapposta al suo controllo da parte di pochi, rischia di essere una delle principali cause di conflitti nei prossimi decenni. Per tutti i cristiani, l'acqua rappresenta un simbolo di purificazione e di vita, materia innanzitutto del Battesimo, sacramento di rinascita a vita eterna. Gesù stesso si offre come acqua in grado di placare per sempre la sete dell'essere umano: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (Gv 7,37). A sua volta, Gesù chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi: «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,35). Nel villaggio globale in cui viviamo, ciò comporta gesti personali di carità e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua.

# Per non dimenticare

Voglio dare testimonianza, a nome di tutti gli operatori sanitari – ospedalieri e territoriali – dell'esperienza inimmaginabile – violenta e tragica come uno tsunami – che sono stati i primi mesi di pandemia da Coronavirus. Sono medico infettivologo e ho lavorato per più di trent'anni presso il dipartimento di Malattie Infettive dell'ospedale Luigi Sacco di Milano. Dal 30 giugno sono in pensione... C'è chi mi dice che ho finito col botto... Io stessa mai avrei pensato di trovarmi alla fine della mia carriera professionale al centro di una tragica pandemia! Dalla notte tra il 20 e il 21 febbraio alla fine di aprile in ospedale non c'è stata più misura per nulla... Le strutture e noi travolti dal numero di accessi in pronto soccorso, travolti dalla quantità di ammalati da ricoverare e di questi molti che peggioravano in poche ore, senza averne chiare le cause e quindi senza una terapia efficace, senza posti in rianimazione...

Posso dire di aver vissuto la medicina come al tempo di guerra! I pazienti più fragili e gravi morivano in isolamento, e quindi soli due volte, lasciando, con i loro oggetti personali, a noi che non avevamo potuto conoscerli la sensazione di storie incomplete e un vuoto incolmabile a chi li aveva conosciuti, amati ma non accuditi, accarezzati, consolati nei momenti peggiori della sofferenza e della morte. Turni di lavoro estenuanti senza riposo, ma non imposti, piuttosto tacitamente concordati tra colleghi, non solo per senso di dovere, ma soprattutto per la sensazione che bisognasse es-

sere in tanti per poter portare – e sopportare – una fatica fisica e psicologica così grande... Ci voleva sostegno e infatti in molti si sono prodigati per aiutarci, con i cori dai balconi, le scritte sulle lenzuola appese ai cancelli dell'ospedale, i battimani che correvano lungo le vie, le pizze e le lasagne ad ogni ora del giorno e della notte.

Partivo alla mattina presto e rientravo la sera tardi, su stra-



de sempre deserte e in un buio spettrale che peggioravano il mio sgomento, spesso al telefono con pazienti domiciliari o parenti che mi chiedevano aiuto o notizie. Giungevo a Pioltello e percorrendone le vie mi capitava di imbartermi in un'ambulanza dove volontari in tuta bianca, mascherina e visiera caricavano qualcuno da portare in ospedale... Pensavo e pregavo: "Speriamo che questo pioltellese trovi tutta l'assistenza necessaria"... Molti, troppi, però sono stati i morti, tra questi anche tanti nostri concittadini pioltellesi e amici... Non possiamo dimenticare.

Conclusa la tragica emergenza sanitaria, dal mese di giugno

abbiamo ricominciato a vivere la nostra convivenza civile a patto di rispettare alcune semplici regole, prime tra tutte: l'uso appropriato della mascherina, il distanziamento sociale e l'igiene frequente delle mani. Non è facile, lo so, soprattutto per chi ha vissuto il periodo peggiore del lockdown "annoiato sul divano", come ripeteva spesso uno slogan dei social.

La ripresa di alcuni focolai di infezione nelle ultime settimane ci devono far capire che un atteggiamento poco responsabile nei confronti di se stessi e degli altri può portare ancora a gravi conseguenze perché la pandemia non è finita, ce lo ricordano quotidianamente i numeri dei nuovi casi in Italia e nel mondo. Si sono riaperte le scuole, ci aspettano le stagioni più fredde con i loro quesiti sospesi. Riprenderà strada il contagio selvaggio? Quali sono le cure? A quando i vacci-

ni? E le terapie intensive saranno adeguate ai bisogni?

Nel nostro modernissimo Stato di diritto dove l'individuo detta regole, la pandemia di un virus senza terapia ci suggerisce che l'unico modo potente per uscirne in fretta è il senso di appartenenza ad una comunità che va interamente protetta, è la reciprocità comune, è la responsabilità condivisa, è l'essere consapevoli che il modo migliore per combattere e vincere è prenderci cura gli uni degli altri con semplici ma efficaci accorgimenti, senza discriminazioni, senza differenze, senza confini.

Per non dimenticare, anzi per imparare!

*Roberta Terzi*

# Mesi di paura e di speranza

Nella mattinata di venerdì 21 febbraio 2020 iniziano a circolare le prime informazioni di un possibile caso di coronavirus nel nostro paese. Quello che sino ad allora era sembrata una questione lontanissima fa irruzione nella nostra quotidianità.

Il numero dei malati si moltiplica rapidamente e vengono assunti i primi provvedimenti per tentare di limitare la diffusione del contagio, cui seguiranno una lunga serie di decreti ai vari livelli istituzionali destinati a cambiare radicalmente le nostre vite.

Anche le attività liturgiche subiscono da subito una serie di forti limitazioni: in particolare l'Arcivescovo di Milano, Monsignor Mario Delpini, *in ragione dell'ordinanza emanata dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, di concerto con il ministro della Salute, Roberto Speranza, dispone la sospensione delle Celebrazioni eucaristiche con concorso di popolo a partire dall'orario vespertino di domenica 23 febbraio e fino a data da definire a seguito dell'evolversi della situazione.* Le chiese rimarranno aperte, ma dovranno passare quasi tre mesi prima che si possa tornare a celebrare tutti insieme l'Eucarestia.

Nei giorni successivi vengono emanate ulteriori disposizioni che riguardano la vita delle comunità.

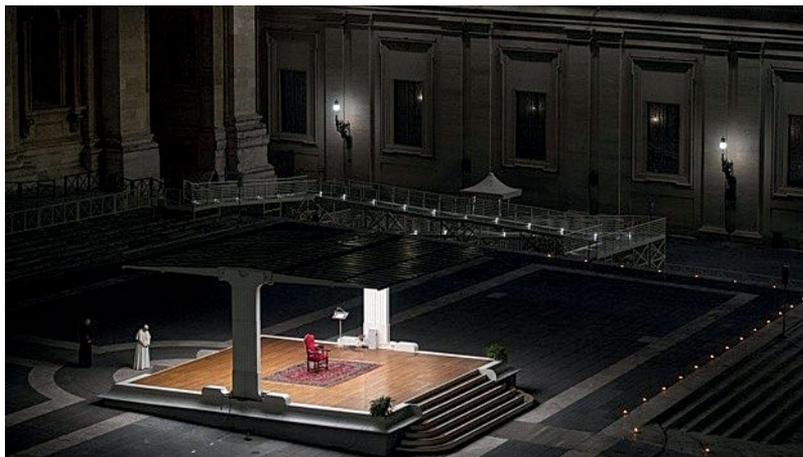
Viene ribadito che le chiese non verranno chiuse, ma che non si potranno celebrare messe in presenza di fedeli e inoltre viene stabilito che:

- negli oratori restino chiusi i cortili e gli altri ambienti, pertanto non si prevedano incontri, iniziative, riunioni, annullando, in ogni caso, eventi precedentemente fissati.
- i funerali e i matrimoni possano essere celebrati, ma con la presenza dei soli parenti stretti

I fedeli vengono invitati a seguire attraverso la televisione o i canali social le celebrazioni eucaristiche e gli altri momenti di preghiera. Siamo infatti alla vigilia di un periodo "forte" dal punto di vista liturgico: quella fra il 24 febbraio e il 1° marzo è la settimana che precede l'inizio della Quaresima. Anche la gioiosa sfilata, che ogni anno anche il nostro oratorio organizza in occasione del carnevale ambrosiano, viene annullata. Inizia la Quaresima, senza la cerimonia delle Ceneri e con essa un lungo periodo in cui non solo le

S. Messe, ma anche tutte le altre celebrazioni liturgiche potranno essere seguite dai fedeli solo attraverso la televisione, facebook ed altre modalità che consentano loro di unirsi in preghiera, anche se non fisicamente.

Il nostro arcivescovo Mario sceglie di celebrare l'Eucarestia domenicale del periodo di Quaresima in luoghi diversi ed emblematici. Particolarmente significativa quella della terza domenica di Quaresima che viene celebrata nella chiesa di San Giuseppe, all'interno del Policli-



nico, di cui il nostro Arcivescovo è parroco. Un segno di paterna e affettuosa vicinanza per i malati, per chi sta soffrendo, per il personale sanitario che mai, come in questi ultimi giorni, sta dimostrando la sua generosità e per tutti noi, come sottolineato anche da Papa Francesco che nei giorni successivi ringrazierà Monsignor Delpini per questo gesto. Qualche giorno prima, mercoledì 11 marzo, nel pomeriggio, il nostro Arcivescovo era salito sulle terrazze del Duomo rivolgendosi alla Madonnina, simbolo di Milano, una speciale preghiera di intercessione. Anche Don Aurelio ci è vicino con i suoi affettuosi messaggi e ci accompagna con i suoi inviti alla preghiera.

La nostra parrocchia, come molte altre, si organizza per trasmettere le celebrazioni su Facebook per consentirci di poterle seguire, la prima messa trasmessa è del 3 maggio.

Le giornate trascorrono, arriva la primavera. Ma è sotto una

momento di preghiera dinnanzi alla statua lignea del crocifisso, impartisce la solenne benedizione Urbi et Orbi, con la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria. Qualche giorno dopo, nella stessa piazza, verrà celebrata, senza la presenza di fedeli, la Via Cru-

santo rosario nelle diverse vie della nostra parrocchia. Un altro modo per essere vicino e in mezzo a noi, pur con le limitazioni, soprattutto nei primi giorni, dovute all'emergenza sanitaria. Anche in questo caso i social media diventano strumento per chi vuole partecipare a questo momento di preghiera a Maria.

Le settimane si susseguono e lentamente la situazione inizia a migliorare: finalmente, il 18 maggio si può tornare a vivere tutti insieme e in presenza la Santa Messa e le altre funzioni religiose. L'emergenza non è finita ed è quindi necessario seguire rigide misure di sicurezza, quali utilizzo del gel disinfettante sulle mani, mascherina che copre naso e bocca, distanziamento durante la funzione, all'entrata e all'uscita dalla chiesa.

Giugno ci regala un momento di grande festa per la nostra comunità. L'ordinazione sacerdotale di Ivan, anzi padre Ivan, che celebra con noi, nell'oratorio che lo ha visto impegnato negli ultimi anni del suo percorso di preparazione



pioggia battente, che ricorda più un crepuscolo autunnale, che la sera del 27 marzo, in una Piazza San Pietro desolatamente vuota, Papa Francesco, dopo un intenso

cis del venerdì Santo, così come saranno tutte le celebrazioni pasquali.

Come ogni anno, durante il mese di maggio, don Aurelio recita il



## Preghiera a Maria

*AI PIEDI DELLA "MADONNINA",  
NEI GIORNI TRIBOLATI DAL CORONAVIRUS*

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
PREGA PER NOI PECCATORI, ADESSO E NELL'ORA DELLA  
NOSTRA MORTE.**

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
MATER DOLOROSA, CONSOLATRIX AFFLICTORUM,  
CONFORTA CON LA TUA PRESENZA COLORO CHE PIÙ SOFFRONO  
NEI NOSTRI OSPEDALI E NELLE NOSTRE CASE:  
INVOCA ANCORA PER TUTTI IL DONO DELLO SPIRITO  
CONSOLATORE CHE TI HA CONSOLATO.**

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
MARIA, AUXILIUM CHRISTIANORUM, SOSTIENI NELLA FATICA  
I TUOI FIGLI IMPEGNATI NELLA FATICA LOGORANTE DI CURARE  
I MALATI, DONA LORO FORZA, PAZIENZA, BONTÀ, SALUTE,  
PACE.**

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
MARIA, MATER AMABILIS, INSEGNACI L'ARTE DI RENDERCI  
AMABILI,**

una delle sue prime S. Messe. Il periodo di lockdown ha messo alla prova la vita quotidiana di ciascuno e per i credenti anche i momenti di preghiera comunitaria che fanno parte di essa. L'impossibilità di assistere in presenza alle celebrazioni, momenti dolorosi come i funerali resi ancora più tristi dalla mancata presenza di parenti, amici e conoscenti, momenti felici come i matrimoni vissuti in modo così anomalo.

Lunedì 14 settembre hanno riaperto le scuole e gli studenti sono tornati nelle aule dopo il lungo periodo di lockdown, caratterizzato dalla didattica a distanza e le vacanze estive. L'inizio dell'anno scolastico 2020/2021 è caratterizzato dalle disposizioni di prevenzione e contenimento del coronavirus, in particolare il distanziamento fra i banchi, rigorosamente singoli, l'uso della mascherina chirurgica, gli ingressi differenziati per evitare assembramenti in entrata e uscita da scuola.

Il ritorno a scuola rappresenta un



importante momento che ci permette di guardare con maggiore ottimismo al futuro, garantisce agli studenti il diritto al ritorno alla formazione in presenza in aula e alle famiglie maggiori certezze nella propria organizzazione.

Settembre è anche il mese della festa della Madonna del Rosario, cui tutti noi siamo particolarmente devoti. Abbiamo iniziato le celebrazioni recitando il rosario, lunedì 14 settembre, per le vie di Pioltello e preparandoci nei

giorni successivi con alcuni momenti di riflessione e preghiera comunitaria.

E questa nuova "normalità" che ci accompagna e che probabilmente ci accompagnerà ancora per un po', rappresenta una prova in cui la fede è sicuramente un aiuto importante perché davanti a questo la speranza e l'amore di Dio ci permettono di guardare al futuro con la certezza che non siamo soli e che "andrà tutto bene" non è solo uno slogan.

*M&A*

**NEI MOMENTI DELL'APPRENSIONE SUGGERISCI LE PAROLE BUONE CHE INCORAGGIANO,  
NELLE ORE DELLA SOLITUDINE ISPIRA SEGNI DI SOLLECITUDINE PER COLORO CHE SONO TROPPO AFFLITTI,  
LA DELICATEZZA E IL SORRISO SIANO UNA SEMINAGIONE DI SIMPATIA,  
NELLE DECISIONI INFONDI SAPIENZA,  
NESSUNO SIA COSÌ PREOCCUPATO PER SE STESSO DA DIFENDERSI CON L'INDIFFERENZA,  
NESSUNO SI SENTA STRANIERO, ABBANDONATO.**

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
MARIA, VIRGO FIDELIS, INCORAGGIA LA PERSEVERANZA NEL SERVIRE,  
LA COSTANZA NEL PREGARE,  
LA FERMEZZA NELLA FEDE,  
LA NOSTRA FAMILIARITÀ CON GESÙ CI AIUTI A RICONOSCERE DIO CHE È PADRE,  
A RIFIUTARE LE IMMAGINI DI UN DIO LONTANO, INDIFFERENTE,  
VENDICATIVO,  
A CREDERE NEL PADRE CHE DONA IL SUO SPIRITO PER RENDERCI FIGLI NEL FIGLIO,  
PERCHÉ CREDENDO ABBIAMO LA VITA, LA VITA ETERNA.**

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
MARIA, REFUGIUM PECCATORUM, REGINA PACIS,  
ABBRACCIA TUTTI I TUOI FIGLI TRIBOLATI,**

**NESSUNO SI SENTA DIMENTICATO,  
NON PERMETTERE CHE NOI, IN QUESTO MOMENTO, CI DIMENTICHIAMO DI COLORO CHE SOFFRONO VICINO E LONTANO,  
PER L'ASSURDITÀ DELLA GUERRA,  
L'INGIUSTIZIA INSOPPORTABILE DELLA MISERIA,  
LO SCANDALO DELLE MALATTIE CHE SI POSSONO FACILMENTE GUARIRE,  
LA SCHIAVITÀ DELLE DIPENDENZE CHE IL VIZIO, CERCATO E INDOTTO, RENDE INVINCIBILI,**

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
MARIA, CAUSA NOSTRAE LAETITIAE,  
PREPARA I NOSTRI CUORI ALLA GIOIA,  
PERCHÉ LA BENEDIZIONE DI DIO CI AIUTI A ESSERE PROTAGONISTI, TUTTI INSIEME, DA TUTTE LE GENTI, CON OGNI LINGUA, DIALETTO, CULTURA E RELIGIONE DI UNA STORIA LIETA, SOLIDALE, SEMPLICE, OPEROSA, FIERA,  
PERCHÉ LA NOSTRA TERRA SIA UNA TERRA IN CUI SIA DESIDERABILE ABITARE.**

**O MIA BELA MADUNINA CHE TE DOMINET MILAN,  
PREGA, BENEDICI, SORRIDI  
IN QUESTA CITTÀ, IN QUESTA CHIESA AMBROSIANA, IN QUESTA TERRA CHE SI AFFIDA A TE, ORA E SEMPRE.**

**AMEN**

# I poveri al centro del Vangelo

*Cari fratelli e sorelle, buon giorno!*

La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate! La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. In questa doppia risposta di guarigione c'è una scelta che, secondo il Vangelo, non può mancare: *l'opzione preferenziale per i poveri*. E questa non è un'opzione politica; neppure un'opzione ideologica, un'opzione di partiti. L'opzione preferenziale per i poveri è al centro del Vangelo.

[...]

Cristo stesso, che è Dio, ha spogliato sé stesso, rendendosi simile agli uomini; e non ha scelto una vita di privilegio, ma ha scelto la condizione di servo (cfr *Fil* 2,6-7). Annientò sé stesso facendosi servo. È nato in una famiglia umile e ha lavorato come artigiano. All'inizio della sua predicazione, ha annunciato che nel Regno di Dio i poveri sono beati (cfr *Mt* 5,3; *Lc* 6,20). Stava in mezzo ai malati, ai poveri, agli esclusi, mostrando loro l'amore misericordioso di Dio (cfr *Catechismo della Chiesa*



*Cattolica*, 2444). E tante volte è stato giudicato come un uomo impuro perché andava dai malati, dai lebbrosi, che secondo la legge dell'epoca erano impuri. E Lui ha rischiato per essere vicino ai poveri.

[...]

Tutti siamo preoccupati per le conseguenze sociali della pandemia. Tutti. Molti vogliono tornare alla normalità e riprendere le attività economiche. Certo, ma questa "normalità" non dovrebbe comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori, per migliorare le ingiustizie sociali e il degrado ambientale. Oggi abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso. Per esempio, possiamo far crescere un'economia di sviluppo integrale dei poveri e non di assistenzialismo. Con questo io non voglio condannare l'assistenza, le opere di assistenza sono importanti. Pensiamo al volontariato, che è una delle strutture più belle che ha la Chiesa italia-

na. Ma dobbiamo andare oltre e risolvere i problemi che ci spingono a fare assistenza. Un'economia che non ricorra a rimedi che in realtà avvelenano la società, come i rendimenti dissociati dalla creazione di posti di lavoro dignitosi (cfr *EG*, 204). Questo tipo di profitti è dissociato dall'economia reale, quella che dovrebbe dare beneficio alla gente comune (cfr Enc. *Laudato si'* [*LS*], 109), e inoltre risulta a volte indifferente ai danni inflitti

alla casa comune.

[...]

Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dobbiamo cambiare questo mondo. Con l'esempio di Gesù, il medico dell'amore divino integrale, cioè della guarigione fisica, sociale e spirituale (cfr *Gv* 5,6-9) – come era la guarigione che faceva Gesù –, dobbiamo agire ora, per guarire le epidemie provocate da piccoli virus invisibili, e per guarire quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali. Propongo che ciò venga fatto a partire dall'amore di Dio, ponendo le periferie al centro e gli ultimi al primo posto. Non dimenticare quel parametro sul quale saremo giudicati, Matteo, capitolo 25. Mettiamolo in pratica in questa ripresa dall'epidemia. E a partire da questo amore concreto, ancorato alla speranza e fondato nella fede, un mondo più sano sarà possibile. Al contrario, usciremo peggio dalla crisi. Che il Signore ci aiuti, ci dia la forza per uscire migliori, rispondendo alle necessità del mondo di oggi.

# Silenzio da paura

Parigi, 20 agosto 2020

Da dove incominciare per parlare di COVID-19? Non sono un medico, né una ricercatrice, non faccio statistiche ... vivo in un quartiere di Parigi e durante il confinamento uscivo tutti i giorni un'oretta, facendo il giro del quartiere. Posso dire che i francesi, all'inizio con un po' di ritardo, si sono adattati a questa strana situazione. Immaginate le strade di Parigi in un giorno normale: è un po' il caos (non come in Italia, ma quasi!). Ebbene, invece dei motori e dei clacson, risuonava IL SILENZIO!

Ricominciando le attività in parrocchia, nel Consiglio Pastorale è stato chiesto a ognuno di esprimere il vissuto di quelle settimane: tutti, in un modo o nell'altro, hanno messo in primo piano questa esperienza del silenzio, tra l'altro vissuto assai difficilmente. Ecco, le strade a Parigi erano così silenziose da ... far paura! Nei parchi, invece, si sentivano cinquantare gli uccellini e una volta un coniglietto selvatico mi è sfrecciato davanti!

In comunità abbiamo cercato di mantenere i contatti attraverso il telefono con le persone più sole, più provate dalla vita. Personalmente ho seguito una signora del palazzo che ha un figlio con handicap mentale. Una situazione difficile da gestire con il confinamento. Mi sono servita molto di WhatsApp, ma ho sentito tanto la mancanza di contatti veri, da persona a persona. Non c'è niente da fare: siamo fatti per le relazioni! In queste ultime settimane ero in campagna, lontana da Parigi e ho constatato che lì hanno vissuto il confinamento in un altro modo. C'era la natura, lo spazio... diciamo che si sono



sentiti meno «soffocati» che in città e anche i «gesti barriera» sono stati vissuti diversamente. A settembre ricomincia la scuola, il lavoro, le attività. Ci diciamo: «Bisogna vivere!», ma è un ricominciare strano, perché c'è un punto di domanda che abita in ciascuno e che ci tiene sospesi. Mi auguro che tutti, in Francia come in Italia o altrove, usino il buonsenso perché

«siamo tutti sulla stessa barca, tutti chiamati a remare insieme. Ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto proprio, ma solo insieme, aprendo nuove forme di ospitalità, di fraternità e di solidarietà» (Papa Francesco - 27 marzo 2020)

Un abbraccio!

*Nadia,  
piccola sorella del vangelo*

## GUARIRE IL MONDO

**PAPA FRANCESCO** - Udienza generale - Mercoledì, 12 agosto

La pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo.

È da lodare l'impegno di tante persone che in questi mesi stanno dando prova dell'amore umano e cristiano verso il prossimo, dedicandosi ai malati anche a rischio della propria salute. Sono degli eroi! Tuttavia, il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare. In realtà, questo tipo di sguardo acceca e fomenta una cultura dello scarto individualistica e aggressiva, che trasforma l'essere umano in un bene di consumo.

# Cari amici, Pace e Bene

Sono padre Premoli Pulidindi, invio mie notizie da Parintins, parrocchia Sagrado Coração de Jesus in Amazonia.

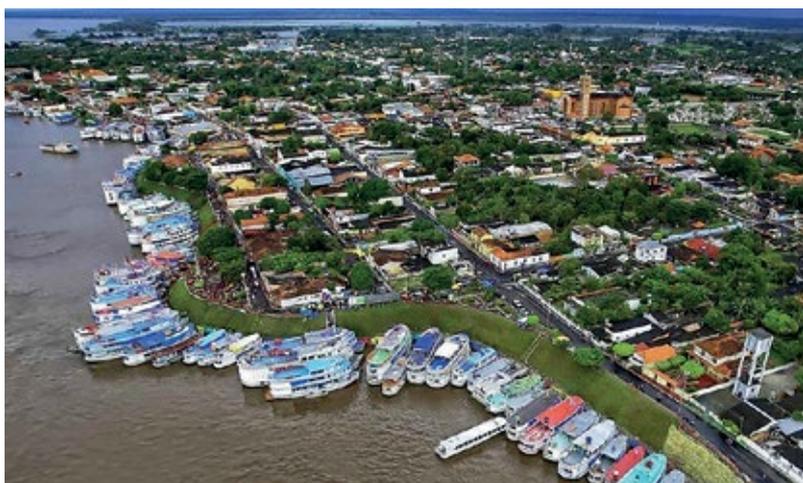
La situazione di Covid-19 qui in Brasile, è fuori controllo in alcune grandi città. In Brasile sono morti già più di 57.000 e ogni giorno aumentano i decessi. Più di 1 milione 300 mila sono affetti da Coronavirus, a fine mese di luglio il Brasile sarà il paese con più vittime. Le misure eco-

nomiche del governo brasiliano contro il Covid-19 sono inferiori a quelle degli altri Paesi. La mia missione pastorale si svolge su un'isola chiamata Parintins, in una città di 100mila abitanti sul Rio delle Amazzoni nello stato di Amazonas. I nostri viaggi il più delle volte sono in barca, traghetto e in nave. Per arrivare alla capitale Manaus il viaggio dura 24 ore, più veloce è il viaggio con il motoscafo solo 12 ore. Per raggiungere la città di Santarem che appartiene allo stato di Para sono necessarie 10 o 12 ore in traghetto, ma a causa del Covid-19 da tre mesi i confini tra gli Stati sono chiusi e nessuno può lasciare o viaggiare da uno Stato all'altro, è concesso solo il trasporto di generi alimentari. La situazione

ne del Coronavirus è critica perché non c'è controllo sulle piccole barche che arrivano dai villaggi alla città per comprare cibo o ritirare dalla banca l'aiuto che il governo libera durante la pandemia ai poveri, così aumentano i casi di trasmissione del virus ed è difficile tenere il controllo sul rio, e dai molti villaggi dell'interno. Tante sono le persone che arrivano in città per curare il virus. Qualche volta l'ospedale è pieno di gente e manca lo spazio. Qui in città già sono morti due medici e più di 75 persone sono morte e 2500 sono gli infettati. Sono quasi tre mesi che le chiese sono chiuse. Trasmettiamo le sante messe attraverso Facebook è questo per i fedeli l'unico modo di assistere alla santa messa. Molte persone hanno perso il lavoro e sono bisognose di sostegno e le parrocchie non sono in grado di soddisfare i loro bisogni (molte persone vengono dalle periferie e dai villaggi in città) perché in quasi tre mesi non abbiamo offerte e gli operai senza lavoro non sono pagati. Speriamo che questa situazione passi rapidamente e tornare a vivere giorni normali aprendo le chiese (in questo momento le chiese sono aperte per il 40% dei fedeli presenti) e che le persone possano ritornare a lavorare per potersi mantenere.

Facciamo quello che possiamo per i bisognosi. La situazione è triste e dolorosa nel vedere la sofferenza di alcune famiglie. Viviamo con fiducia in Dio e viviamo con la speranza di vedere presto giorni normali. Un saluto e un abbraccio a tutti, uniti nella preghiera.

*P. Premoli Pulidindi*



ta l'ospedale è pieno di gente e manca lo spazio. Qui in città già sono morti due medici e più di 75 persone sono morte e 2500

nomiche del governo brasiliano contro il Covid-19 sono inferiori a quelle degli altri Paesi. La mia missione pastorale si svolge su un'isola chiamata Parintins, in una città di 100mila abitanti sul Rio delle Amazzoni nello stato di Amazonas. I nostri viaggi il più delle volte sono in barca, traghetto e in nave. Per arrivare alla capitale Manaus il viaggio dura 24 ore, più veloce è il viaggio con il motoscafo solo 12 ore. Per raggiungere la città di Santarem che appartiene allo stato di Para sono necessarie 10 o 12 ore in traghetto, ma a causa del Covid-19 da tre mesi i confini tra gli Stati sono chiusi e nessuno può lasciare o viaggiare da uno Stato all'altro, è concesso solo il trasporto di generi alimentari. La situazione

ta l'ospedale è pieno di gente e manca lo spazio. Qui in città già sono morti due medici e più di 75 persone sono morte e 2500



## PREGHIERA A SANTA CLARA

11 agosto festa in onore di Santa Clara patrona della comunità della Sagrado Coração de Jesus. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo della diocesi, Giuliano, con la presenza dei fedeli della parrocchia.

Chiediamo a Santa Clara di pregare per noi il suo amato Gesù nostro Signore per la fine della pandemia e della pace in tutto il mondo.

# Una prova inattesa

La frequenza dei suoi passaggi sembra perfino diminuita, ma quando il suo urlo squarcia il silenzio, il pensiero è spinto sempre nella stessa direzione. A volte si ferma a poca distanza dalla tua casa, l'infaticabile ambulanza, dopo averti catturato i timpani in un crescendo inquietante. Le ragioni del suo arrivo potrebbero essere tante, ma è quasi certo che non ti soffermerai a elaborare ipotesi che prima della pandemia si succedevano spontaneamente. Ora non puoi fare a meno di paventare un nuovo caso di contagio. Diversamente dal tempo della normalità, rifletti pure sui pericoli ai quali si espongono gli addetti al soccorso. Le immagini del personale sanitario sono penetrate nelle nostre case attraverso i media, avvalorando una cronaca quotidiana sbalorditiva, preoccupante, sempre uguale a se stessa. Hanno suscitato la gratitudine delle comunità verso una dedizione consapevole. Verso un'attività priva di pause di riflessione, o di ripensamenti paralizzanti. Nel tempo sospirato dell'allentamento delle restrizioni, certe nostre reazioni non sembrano aver subito inversioni rapide, come rapidi sono, invece, gli effetti legali dei decreti. L'urlo della sirena continua a comunicare casi di positività, anche se, magari, di positività non si tratta. Quando questo riflesso condizionato comincerà a perdere efficacia è difficile da prevedere, allo stesso modo in cui appare arduo stabilire la fine di questo assedio virale. Di certo c'è il momento in cui tutto è cominciato. Da un giorno all'altro siamo stati come impediti nelle nostre azioni, anche in quelle più banali, da una immagina-

ria mano invisibile calata su un interruttore dell'energia. A un tratto tutto è diventato complicato. Nella quantità degli adempimenti che giungevano a scadenza, ti sorprendevo perfino a colpevolizzarti, per il fatto di aver rimandato qualcosa che avresti potuto fare il giorno prima, neanche fosse nelle tue facoltà prevedere l'imprevedibile. I luoghi consueti diventavano irraggiungibili, come se una zattera alla deriva ti allontanasse da loro, svelando tutta la tua frustrante impotenza. S'imponevano i rituali igienici, svolti con la meticolosità dettata dalla paura di aver sempre omesso qualcosa. Le gestualità imbrigliate, le spontaneità puntualmente sorvegliate ci comunicavano che le nostre esistenze avevano subito un improvviso, non trascurabile cambiamento. Questa sospensione, questa specie di apnea quotidiana continua a relegarci nella poco invidiabile condizione di verifica diretta dei disagi e dei pericoli che hanno tormentato l'umanità nella sua lunga storia. Molte attività, bruscamente interrotte, stentano, intanto, a ripartire, o non sono state riprese del tutto. Saracinesche abbassate testimoniano come anni di sacrifici per creare lavoro siano stati bruciati in un attimo, sotto lo sguardo avvilito, attonito di imprenditori capaci. L'economia tenta di riprendersi tra non poche difficoltà. La stessa scuola, fondamentale realtà per lo sviluppo di un Paese, deve fare i conti con le precauzioni indispensabili per uno svolgimento in sicurezza della propria funzione. Di epidemie avevamo soltanto sentito parlare. Talvolta avevamo letto narrazioni effettuate con dovizia di particolari. Ta-

luni hanno potuto apprendere dai propri familiari i devastanti effetti della spagnola, che tra il 1918 e il 1920 sterminò milioni di persone in tutto il mondo. Ogni descrizione ci coglieva in atteggiamenti disinvolti. Simili pericoli appartenevano ad altre epoche. A realtà lontane dalle nostre inattaccabili sicurezze, dal nostro scontato, definitivo benessere. Ho ripensato al ritratto in bianco e nero di una giovane dallo sguardo dolce e assorto, che occupava uno spazio importante sulle pareti di alcune case del parentado. La spagnola se l'era portata via. Il racconto della sua scomparsa sembrava sì interessante, ma la lontananza dell'evento aveva sottratto alle voci l'intensità del dolore che dovette fiaccarle quando tutto accadde. Ora ogni cosa sembra più chiara. Il senso della vita si palesa in un modo inimmaginabile fino a pochi mesi or sono. Nuove riflessioni sui nostri limiti costituiscono materia di dibattito sulla possibilità che, dopo tanto sgomento, le persone possano manifestare dei cambiamenti positivi. I pessimisti non ignorano i fatti storici, e ipotizzano un ritorno delle vecchie abitudini, una volta archiviato il rischio. Certe calamità sembrano, comunque, ulteriori ammonimenti su tanti, noti problemi del pianeta, a un'umanità distratta. Quando usciremo da questa emergenza, insieme a quello di una piena ripresa delle attività, un risultato auspicabile potrebbe consistere in un maggiore apprezzamento del valore salvifico della solidarietà, e nella consapevolezza che il tempo delle dispute improduttive è diventato incredibilmente esiguo.

*Dino Padula*

# Porto tutti nel cuore

Carissimi,  
sono Sr. Benedetta. Vorrei raccontarvi un po' delle mie bellissime esperienze fatte a Pioltello in questi anni.

Il febbraio dell'anno 2015 sono arrivata lì con Sr. Lucia e Sr. Martina e in questo ultimo anno sono stata con Sr. M. Rita. Lei, quest'anno, è stata trasferita a Ospedaletti (Imperia). Ricorda tutti con affetto e gratitudine. Per tutte noi suore che siamo state a Pioltello il ricordo è bello e incancellabile. Per dire la mia esperienza, io ho iniziato la missione in questo paese con un po' di trepidazione ma con tanto entusiasmo. In quest'estate sono trasferita a Genova. Di questi cinque anni della mia permanenza a Pioltello ho un dolce ricordo che porto nel cuore: quanta generosità e bontà che ho visto nelle persone e ho condiviso con loro gioie e sofferenze! Il cammino fatto insieme alle famiglie, ai giovani e ai bambini, le passeggiate con i ragazzi in montagna è un ricordo davvero indimenticabile.

Le riunioni coi diversi gruppi: ragazzi, missione, liturgia, catechismo, famiglie, coordinamento, consiglio pastorale sono stati momenti ricchi di esperienza e di arricchimento per la mia vita personale e pastorale. Ho partecipato con gioia alle attività e momenti di preghiera nell'oratorio feriale, sia durante i mesi estivi, sia negli altri periodi dell'anno.

Anche il mio impegno nella segreteria parrocchiale, è stata una bella esperienza. La liturgia coi canti della Messa, è stata per me davvero entusiasmante e piena di energia spirituale.

Quante serate trascorse per le benedizioni delle case! Sono momenti veramente belli di vita pastorale. L'accoglienza di queste persone e il loro affetto sono



*Suor Rita*

rimasti nel mio cuore. I loro problemi, le loro sofferenze e tutto quello che loro mi comunicavano, io li portavo al Signore nella preghiera. Riconosco di aver avuto anche dei momenti faticosi, ma sappiamo che tutto ciò che è bello, buono e duraturo richiede fatica e sacrificio. Abbiamo spe-



*Suor Benedetta*

questi anni, e un ricordo particolare e un sentito ringraziamento va certamente e soprattutto al nostro Parroco don Aurelio. Spero che il mio ringraziamento raggiunga tutti voi e le vostre famiglie. Ora sono a Genova, in Casa Madre della nostra Congregazione. Mi è stato affidato la re-



*Le nuove suore. Da sinistra: Suor Roberta, Suor Grace, Suor Pina*

rimentato insieme la gioia del dono della condivisione e nelle difficoltà la capacità di sostenerci. Lasciare Pioltello e tutte le persone che in qualche modo ho conosciuto e condiviso tante esperienze, è stato per me difficile. Certamente io rispetto la volontà del Signore e mi metto sempre al suo servizio con docilità.

Ora vorrei ringraziare tutte le persone per questi anni trascorsi insieme: sono stati anni ricchi, intensi e molto belli.

Ringrazio il Signore e tutti i sacerdoti con i quali ho collaborato in

sponsabilità di questa comunità. Chiedo a voi una preghiera perché io possa svolgere con amore e nei migliore dei modi il nuovo impegno che Dio mi ha affidato, e annunciare Gesù e il suo amore nella semplicità dei gesti concreti di ogni giorno.

Annunciare Cristo nella vita di ogni giorno: questo è il mio augurio. Vi assicuro la mia preghiera. Camminiamo insieme lasciandoci condurre dove il Signore vuole portarci, certi che questo è il sogno di Dio per noi.

*Sr. Benedetta*

# Missionario perché amato

Venti giugno duemilaventini, Ivan viene ordinato Padre del Pime. Destinazione: Italia. Sì, perché l'Italia è recentemente diventata territorio di missione – nonostante il compito assegnato a chi resta si chiami “animazione”, è, in sostanza, missione in terra nostrana.

Ma non è di questo che ho intenzione di parlare qui e ora.

Il giorno successivo all'ordinazione, come da prassi, viene organizzata la prima messa nella parrocchia natale. Ivan non è nato qui a Pioltello Sant'Andrea, ma ha scelto lo stesso di celebrare qui da noi e di donarci parole di conforto e di riflessione. La celebrazione, svoltasi nell'assolato campo da pallavolo dell'oratorio nel primo vero giorno di caldo dell'estate, ha visto partecipare tutti coloro a cui Ivan ha lasciato un segno nel cuore, giovani e anziani, preti e non. Assieme ai pioltellesi hanno partecipato anche alcuni amici del PIME e amici del paese natale di Ivan, Busto Arsizio.

Dopo la messa i giovani (e gli amici del PIME con la complicità degli



amici di Busto) hanno preparato un pranzo – servito a norma di legge –. Le semplici pietanze sono state alternate a giochi e indovinelli per Ivan e Mauro, il compagno di Ivan che con



lui è stato invitato a celebrare la sua prima messa all'oratorio S. Andrea.

Siccome la destinazione di Ivan è la vicina provincia di Milano, gli è stato donato un box con articoli per la prima sopravvivenza, contenente una luce e una trombetta per la bici, un cappellino con l'elica – per sostenere le alte temperature della pianura – un pacchetto di cerotti e una tessera del metrò, fondamentale per muoversi in città.

*Ester G.*



# Abbonati ad Avvenire! Rinnoviamo il futuro insieme.

Abbonarsi ad Avvenire, oggi più che mai, significa sentirsi non semplici consumatori di notizie, ma protagonisti, nel vivo di un grande cambiamento d'epoca con lo sguardo sempre rivolto a domani. Da oltre 50 anni Avvenire racconta la realtà con uno sguardo solidale e con al centro la dignità infinita dell'uomo. Vogliamo continuare a farlo insieme a chi ci dà fiducia e condivide il nostro impegno. **Abbonati ad Avvenire e rinnova con noi il futuro, ogni giorno.**

PER TE FINO AL  
**40% DI SCONTO**  
SUL PREZZO IN EDICOLA

Chiama subito  
il numero verde  
**800 820084**

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00)

scrivi a  
**abbonamenti@avvenire.it**

RICEVI AVVENIRE COME, DOVE E QUANDO VUOI...



**PER POSTA,  
A CASA TUA.**  
La scelta più tradizionale.  
Il quotidiano ti viene  
consegnato  
comodamente a casa.



**CON COUPON IN EDICOLA,  
IN TUTTA ITALIA.**  
Alle stesse condizioni  
dell'abbonamento postale, puoi  
ritirare la tua copia in ogni edicola  
nazionale, sin dal primo mattino,  
anche la domenica.



**ON LINE, QUANDO VUOI.**  
L'edizione digitale, disponibile  
già da mezzanotte, su  
tutti i dispositivi digitali,  
è già compresa nel tuo  
abbonamento.





**Giovanni Brisolin**  
**GEOMETRI**

Studio Tecnico

- Pratiche edilizie e catastali
- Direzione Lavori
- Certificazioni energetiche
- Successioni e volture

Via Rimini n°6 - 20096 - Pioltello (MI)  
Cell.: 347/7433257  
e-mail: [giovannibrisolin@gmail.com](mailto:giovannibrisolin@gmail.com)

**Per questa pubblicità**

**telefonare al**

**345 7088565**

## visite gratuite

di controllo uditivo presso il  
**nuovo centro  
paramedico Audire**  
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,  
ha aperto una nuova sede presso  
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita  
completa con consulenza sulle  
più moderne soluzioni per l'ascolto.

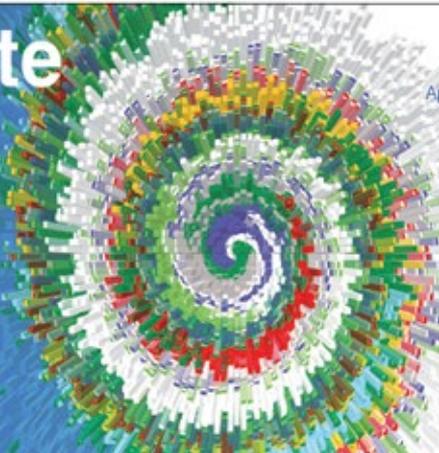


Apparecchi acustici

**Polo Sanitario Pioltello**  
Via S. Francesco, 16  
20096 Pioltello MI  
Tel. +39 02 36797350  
Fax +39 02 36797351  
[info@audireonline.it](mailto:info@audireonline.it)

Visita il nostro sito  
[www.audireonline.it](http://www.audireonline.it)

Centro abilitato ASL  
per forniture totalmente  
o parzialmente gratuite  
di apparecchi acustici  
agli aventi diritto  
(ai sensi del D.M. 332/99)



# Una ripresa in salita

“La situazione è occasione”, con queste parole l’Arcivescovo, pur non potendo immaginare cosa sarebbe accaduto, ha titolato ad inizio anno la lettera pastorale che ha profeticamente anticipato la grave situazione in cui siamo, divenendo fonte di ispirazione per questi tempi difficili.

La pandemia ha in questi mesi messo a nudo le contraddizioni e la precarietà della nostra società dove a fianco di un contesto economico apparentemente fiorente è sempre esistita una seconda città e provincia fatta di lavoro precario, intermittente, in nero. Fin dai primi giorni ci siamo accorti come la quarantena non ha colpito tutti allo stesso modo: per colf e badanti, camerieri e addetti alle pulizie nei grandi alberghi il lockdown ha devastato i bilanci familiari, già al limite della sussistenza. A richiedere aiuto al nostro Centro di Ascolto ed ai centri distribuzione parrocchiali fin dal mese di marzo sono state persone che pur non avendo un vero e proprio lavoro, erano fino ad allora riuscite ad andare avanti, dandosi in qualche modo da fare. Chi curando persone anziane, chi rassetando e pulendo la casa della vicina o curandone i figli e chi facendo spesso tutte

queste cose insieme pur di racimolare qualche centinaio di euro. Occupazioni informali, spesso senza contratto di lavoro, cancellate con un colpo di spugna dal distanziamento sociale che il virus ci ha imposto.

A queste persone si sono via via aggiunte le famiglie italiane e non, bisognose magari non per fame, ma perché i pochi soldi rimasti, in assenza di retribuzione o a causa dei ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, dovevano obbligatoriamente servire per pagare l'affitto o le utenze domestiche.

Ecco quindi come la gravità della situazione è divenuta occasione per esprimere concretamente la solidarietà nei confronti dei più svantaggiati: mediante l'intervento congiunto delle Parrocchie, dell'Amministrazione comunale, dei Volontari e di tutte le persone che con generosità ed impegno hanno in questi mesi prestato e continuano a prestare la loro opera nei centri distribuzione generi alimentari, nel centro di ascolto, nei servizi di mensa e di prossimità ed assistenza agli anziani.

A tutto questo occorre aggiungere l'impegno della nostra diocesi che con lo scopo di sostenere le



famiglie in difficoltà a causa della crisi finanziaria e della perdita del lavoro, ha costituito il Fondo San Giuseppe che ha raggiunto il considerevole importo di cinque milioni di euro, in corso di erogazione attraverso la rete dei centri di ascolto. In tale contesto Caritas Pioltello ha predisposto e presentato trenta pratiche che, a seguito di parere positivo, hanno permesso l'erogazione di quarantacinquemila euro a favore delle famiglie in possesso dei requisiti richiesti.

Gli strumenti messi in campo sono diversi, coprono differenti bisogni e rispondono a diverse tipologie di persone. Tuttavia sappiamo che questi interventi non saranno sufficienti se, nel medio periodo, non riprenderanno le attività economiche e se i nostri governanti non metteranno mano al welfare pubblico, rimodulandolo in modo da coprire chi non è mai stato tutelato e che oggi più che mai non può essere lasciato indietro.



**Prodotti chimici innovativi per l'igiene industriale e alimentare**

Wave Chemical Solutions S.r.l.  
Via Alessandro Volta, 41  
20090 Cusago MI



## GRAZIE

La Caritas di Pioltello e la comunità parrocchiale di S. Andrea ringraziano la società **WAVE** per aver fornito in tempi strettissimi e gratuitamente i dosatori ed il disinfettante per consentire un sicuro servizio nei confronti dei nostri assistiti.

OCCHIALI VISTA E SOLE - LENTI A CONTATTO  
AUSILI PER IPOVISIONE E MACULOPATIE

GRUPPO  
**GREENVISION**  
CENTRI OTTICI SELEZIONATI



# Istituto Ottico Contalens

📍 Via Milano 71, 20096 Pioltello MI ☎ 02 9210 6500 🌐 [www.otticacontalens.it](http://www.otticacontalens.it) ✉ [info@otticacontalens.it](mailto:info@otticacontalens.it)

## Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Allianz - Helvetia - Aviva - Zurich

**DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO**

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello  
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047  
[agenziagaddaerossi@gmail.com](mailto:agenziagaddaerossi@gmail.com) [www.gaddaerossi.com](http://www.gaddaerossi.com)

## Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO  
Via Biumi, 18  
Tel. 02.25.92.508  
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)  
Via Bozzotti, 16  
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81  
Magazzino: Via Mantegna, 74  
Tel. 02.92.14.95.76



Vuoi vendere il tuo appartamento nel Centro Storico? Vieni a trovarci! Siamo in via Roma 49

Per Informazioni:  
tel. 0292590494  
[pioltello@gabetti.it](mailto:pioltello@gabetti.it)

**gabetti**  
FRANCHISING AGENCY

# BAR PIZZERIA REAL

TUTTE LE NOSTRE PIZZE CLASSICHE

A SOLI € 5,00

(ogni aggiunta € 0,50)

A PRANZO DA MARTEDI' A VENERDI'

VIA ROMA 107 - PIOLTELLO  
TEL. 02.36545033



## ACQUACORRENTE

- RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE IDRAULICO ED ELETTRICO
- TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE
- DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

**ACQUA**

- sostituzione caldaie e scaldabagni
- riparazioni a domicilio idrauliche

**CORRENTE**

- revisione lampade e lampadari
- riparazione a domicilio elettriche



ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE



Via Mantegna, 40 - Pioltello - Tel. 345 4704277

[www.acquacorrente.eu](http://www.acquacorrente.eu)

[acquacorrente.info@gmail.com](mailto:acquacorrente.info@gmail.com)

## TAGLIA E INCOLLA

# Allegre matite

### OCCORRENTE

- Cartoncini colorati o feltro
- Colla
- Matita
- Forbici
- Cartamodelli
- Pennarelli indelebili



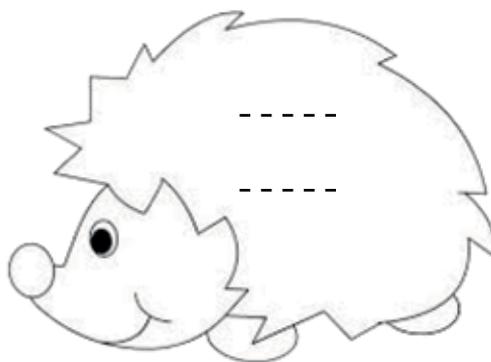
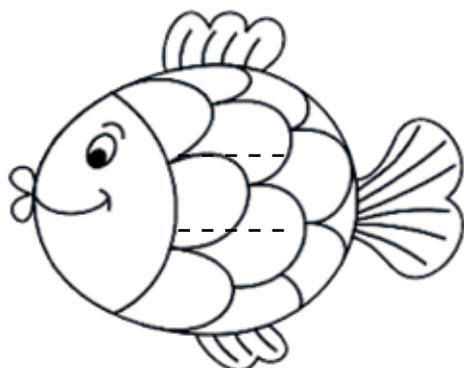
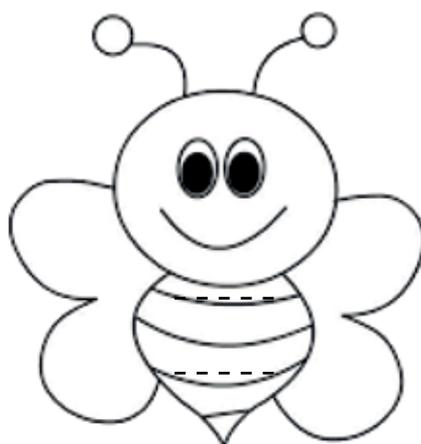
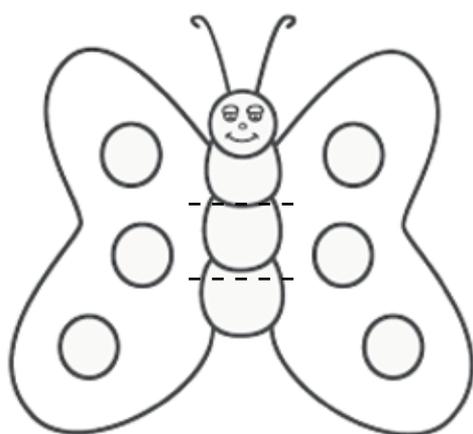
### COSTRUIAMO COL CARTONCINO

- Ritaglia dal cartamodello l'animaletto che preferisci
- Appoggialo sul cartoncino e disegna il contorno oppure incollalo
- Ritaglia la sagoma disegnata e colora con pennarelli
- Tagli le parti tratteggiate

### COSTRUIAMO COL FELTRO

- Ritaglia dal cartamodello l'animaletto che preferisci
- Appoggialo sul pezzo di feltro e disegna il contorno
- Ritaglia la sagoma disegnata e colora con i pennarelli indelebili
- Tagli le parti tratteggiate

### CARTAMODELLO ANIMALI



# Sacerdote ed educatore

Pioltellese purosangue, padre Giannino come i più lo ricordano, ci ha lasciato nella Pasqua di quest'anno, il 12 aprile 2020 in pieno lockdown, quasi un segno di resurrezione per una vita lunga e benedetta dal Signore. Una vita che ha attraversato quasi tutto il secolo scorso e vent'anni del nuovo secolo. Nato a Pioltello il 21 dicembre del 1924, ha appreso la fede in famiglia grazie al rosario serale in casa, come amava ricordare, con tutti i 7 fratelli e i genitori. Conobbe i Barnabiti giovanissimo e iniziò a verificare la sua vocazione nella scuola apostolica di Cremona (così si chiamava il seminario per i più piccoli nell'Ordine religioso) dove frequentò le scuole medie. Qui nonostante, a suo dire, una scarsa inclinazione per lo studio, apprese ad amare la conoscenza e ad essere affascinato dalla lettura che non lo abbandonerà mai per



il noviziato venne trasferito a Lodi dove, nonostante la guerra concluse il liceo e si innamorò del latino che insegnò per quasi tutta la vita. Venne trasferito a Roma allo Studentato Teologico Internazionale dei Barnabiti dove seguì i corsi di teologia e nel 1949 fu ordinato sacerdote da mons.

Sul finire del 1953 passò nel Collegio di Voghera dove insegnò fino al 1960 per passare a Milano all'Istituto Zaccaria dove rimase fino al 1968. In quell'anno particolare venne trasferito a Genova all'Istituto Vittorino da Feltre dove rimase fino al 2006, anno della chiusura dell'Istituto. Furono anni intensi e proficui in cui padre Giannino si distinse come insegnante ed educatore, senza far mancare uno spazio per la pastorale diretta in parrocchia o come accompagnatore di pellegrinaggi e crociere, "prete di bordo" capace di ascoltare con attenzione e seminare con il rosario in mano.

Finito l'insegnamento per raggiunti limiti d'età, non mancò ogni volta che ne aveva l'occasione di fare lezioni private e accompagnare nello studio ragazzi di diversa età. Incontrò, in oltre mezzo secolo di insegna-



*Ordinazione sacerdotale 1949*

tutta la sua vita. Frequentò il ginnasio all'Istituto Zaccaria di Milano dove, durante la sua vita tornò come insegnante e vicerettore. A Monza, dopo l'anno di noviziato, emise la sua professione religiosa il 15 agosto 1942. Anni duri, anni di guerra e di precarietà. Dopo

Alfonso Carinci, confessore di Giovanni XXIII e il più anziano padre capitolare all'apertura del Concilio Vaticano II (aveva 100 anni!).

Fu destinato al Collegio San Francesco di Lodi dove rimase fino al 1953 dedicandosi alla scuola e iscrivendosi alla facoltà di Lettere a Pavia dove si laureò.



*70° di sacerdozio con il Cardinale Bagnasco al Santuario della Madonna della Guardia a Genova*

mento, generazioni di ragazzi a cui rimase nel cuore quel prete con la voce fessa, regalatagli sul campo da una pallonata durante una partita di calcio che offese le sue corde vocali. Padre Giannino,

nella sua lunga vita, si è distinto per una naturale curiosità e anche negli ultimi anni della sua vita non mancò di visitare musei e luoghi d'arte. Formidabile camminatore, per ore vagava per la sua amata Genova respirando la brezza marina. Acuto osservatore, buon ascoltatore, padre Giannino ha voluto bene ai ragazzi che gli sono stati affidati, un educatore a tutto tondo, uomo del suo tempo con uno sguardo al futuro che tanto amava e che l'affascinava. Per molti anni ha svolto la sua attività pastorale domenicale (e nelle grandi feste) nella parrocchia San Cipriano in Valpolcevera che raggiungeva con la sua auto, sfidando anche le intemperie e mostrando una certa abilità nella guida sportiva. Ebbe la gioia di ricordare i 70 anni della sua ordinazione sacerdotale al Santuario della Madonna della Guardia in una concelebrazione presieduta dal cardinal Angelo Bagnasco. Se c'è un sogno che padre Giannino ha sempre perseguito è quello del rendersi utile; lavoratore infaticabile, lettore appassionato e camminatore di



grande tempra ha toccato il cuore di molte persone, invidiabile compagno di viaggio nella fede e nella vita. Se n'è andato, sazio di anni, proprio il giorno di Pasqua, lasciando il buon segno di sé. Un uomo che Dio ha scelto e che con la vita ha testimoniato la fedeltà a questa scelta.

*Padre Stefano Gorla*

## Un ricordo



Nella foto ci sono io, avevo poco più di due mesi... Mi commuove l'immagine dello zio che mi tiene stretto, che mi guarda con dolcezza infinita e che mi infonde il primo sacramento. Ciò che mi accompagnerà sempre sono i suoi poderosi abbracci di quando andavo con i nonni a trovarlo a Genova. Diceva di essere anziano ma lui non lo è mai stato perché il suo cuore era pieno di avventure, di viaggi e di paesi lontani. Entrare nella sua stanza era come entrare in un libro di avventure, pieno di foto, di libri, di ricordi. Nel suo cuore c'era posto per tutti, sempre! Cosa dirti ora zio? Buon viaggio per il tuo viaggio più bello.

*Francesco*

**“Dio ci ama, Dio ci accompagna in ogni momento della nostra vita, con un amore paziente e fedele; Dio infonde in noi il suo desiderio di ciò che è buono, un’attrazione verso ciò che è bello e vero.”**

*Papa Giovanni Paolo II*

Uomo colto e dotato di grande humor, abituato a confrontarsi con la sua immensa fede, ha vissuto una vita piena, nella sua Genova che tanto amava. Se volevi vedere il mare, annusare la salsedine e sentire le onde... bastava farselo raccontare da lui e tutto diventava vero.

Ogni volta che tornava a casa passavamo lunghe serate a parlare di tutto. Ogni volta che se ne andava trovavamo una corona del rosario nascosta da qualche parte... era il suo modo di ricordarci la bellezza della preghiera, ma in punta di piedi, senza chiedere, sapendo chiaramente che l'esempio insegna più di tante parole. Ricordiamo i momenti belli passati a San Cipriano dove, con il suo grande amico Don Gioia, ha svolto attività pastorale amato e benvoluto da tutti. A volte menzionava con piacere una battuta: «a San Cipriano c'era un santo e un martire: non sappiamo chi sia il santo e chi sia il martire».

Gli ultimi giorni della sua vita sono stati sereni, accudito e amato dai suoi confratelli barnabiti ed in particolare da Padre Mario che lo ha accompagnato per mano nei suoi ultimi momenti. Il giorno di Pasqua ci ha lasciato per ricongiungersi all'amatissima mamma Agnese, al papà Luigi e ai fratelli Mario, Egidio, Giuseppe, Angelo, a Suor Carmen e sicuramente accolto da Don Gioia.

*Donatella e Gianni*

VIGANÒ FRANCESCO (Franco)  
a. 74



Così vogliamo ricordarti...!! Erano gli inizi del tuo lungo percorso oratorio-parrocchia. Non possiamo fermarci a raccontare nulla del tuo cammino. Ogni giorno della tua vita sarebbe un capitolo di un libro. Ognuno di noi avrebbe un ricordo o un evento da presentare. Di alcuni elementi vogliamo però renderci partecipi. La sincerità che hai sempre dimostrato nei tuoi comportamenti. Rischiavi magari di diventare antipatico per la tua apparente "crudezza" ma mai facevi mancare poi il tuo sostegno. Legata a questa sincerità c'era la verità dei tuoi comportamenti. Mai hai finto o mostrato ipocrisia nella tua vita. Ultimo e non meno importante l'onestà. Quella onestà che ti ha permesso di costituire con don Civolini, allora parroco, quel sodalizio che ha reso le vacanze accessibili anche ai meno abbienti e, con un interessamento al limite della gratuità, la ristrutturazione della Colonia Pio XII di Pasturo, attivando economicamente anche la Parrocchia stessa. Noi familiari abbiamo raccolto quanto ci hai dato e te ne saremo sempre grati. Il tuo invito più caldo sarà senz'altro rivolto ai nuovi volontari, perché riescano a seminare quel campo già arato che hai improvvisamente e velocemente lasciato!... e, come faresti tu.....CIAO!

L'Oratorio era la sua terza casa, perché la seconda era Pasturo sempre presente e pronto a mettersi a disposizione nei momenti impegnativi: con l'Oratorio estivo rese gustosi i mezzogiorni ai ragazzi con le sue pastasciuttate più o meno colorate di rosso ragù o di giallo mimosa e nei momenti di festa, con i pranzi preparati con cura. Ha amato come pochi il suo Oratorio, l'ha fatto con la sua schiettezza e semplicità sempre pronto a sostenere anche i volontari del bar, facendo loro compagnia e sostituendo chi per motivi vari non poteva esserci. Ogni pomeriggio, fin quando gli è stato possibile camminare, eccolo comparire in fondo alla via Cirene e poi al bar con uno sguardo di supervisione, sempre importante, riguardo ai gruppi dei ragazzi o adolescenti sempre in movimento. Sei stato e sarai ancora per noi una tessera importante del mosaico della nostra Comunità e dell'Oratorio; una tessera con il suo colore caldo, con i suoi spigoli, diversa da tutte le altre, ma che con le altre ha concorso all'armonia di un'immagine variegata, bella e calda della casa-Oratorio che viviamo.

Caro Franco mi è stato chiesto di ricordare brevemente la grande esperienza che insieme abbiamo condiviso in quel di Pasturo, la mitica "colonia", come era ed è consuetudine ancora oggi chiamarla.

Non ti nascondo che è per me difficile e doloroso tornare indietro nel tempo e ripercorrere il cammino che insieme con tanti altri amici abbiamo fatto senza cadere in facili e sterili sentimentalismi che non appartengono alla nostra esperienza.

E' però doveroso ricordare, in primis a me, alcuni tratti che resteranno indelebili nella storia della nostra comunità.

Il tutto nasce in un rapporto di profonda e vera amicizia germogliato sin dall'adolescenza all'oratorio, rafforzato negli anni della maturità e mai sopito. Ed è così quasi per gioco che nel lontano 1973 cinque amici sono partiti alla ricerca di una casa ove trascorrere le vacanze estive peregrinando da Avolasio a Culmine S. Pietro sino a "cadere", quasi fosse scritto, a Pasturo. Sin dal primo momento l'idea di poter utilizzare la "casetta dei nani" per trascorrere le vacanze ci entusiasmò a

tal punto che quasi ogni sabato si partiva per andare a sistemare la nuova "dimora" come fosse la nostra abitazione.

Certo ci è voluta la lungimiranza di don Enrico Civolini che ha capito da subito che solo tu avresti potuto affiancare egregiamente la ormai anziana "zia Chiarina" nell'impegnativo compito di gestire la colonia e dar seguito ad un progetto benemerito a servizio della comunità pioltellese e non solo. Tutto quello che da quel giorno in poi è avvenuto è storia, forse non da tutti compiutamente conosciuta, e come tale eredità per le future generazioni. Certamente il tuo impegno è stato grande e i molteplici sacrifici resi possibili da una fede solida e sincera. Da qui l'insegnamento più grande che ci hai trasmesso... una vera "testimonianza".

*Ma che cos'è la testimonianza cristiana? Non è, come qualche volta la si intende, un'aggiunta alla vita cristiana: sono credente, sono cristiano e se sono bravo devo farmi vedere come tale facendo qualcosa o assumendo un atteggiamento piuttosto di un altro. No, la testimonianza cristiana è semplicemente la trasparenza della vita cristiana, cioè di una vita secondo il Vangelo.*

*In questo senso non si decide di diventare testimoni, ma si decide di essere cristiani veri. E allora è per così dire automatico essere testimonianza del Vangelo.*

*(Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli - Arcivescovo Metropolita di Gorizia - 18/11/2012)*

Grazie a te e alla tua famiglia e come eravamo solito dirci quando ci incontravamo ....ciao Franco.

**Don Aurelio Redaelli**

**Roby, Gian, Lele, Micio**

Franco ci ha lasciato, in punta di piedi, senza nemmeno il tempo di congedarci da lui, senza quel conforto, senza la possibilità di elaborare la morte così come la tradizione cristiana ci aveva abituati. Come un uragano imprevisto la pandemia ci ha sorpresi e soggiogati, rendendoci deboli e incerti. Ma chi ha conosciuto Franco non può dimenticarlo e anch'io ho tanti motivi per ringraziarlo ancora oggi. Uomo dal parlare schietto e deciso che lo mostrava talvolta burbero, non ha mai avuto un atteggiamento doppio di chi si nasconde dietro una "mascherina".

Uomo generoso e sempre disponibile in ogni evento (forse in troppo) dove sempre si gettava a capofitto con tutto se stesso e senza mai tirarsi indietro. L'elenco delle iniziative in cui si è prodigato sarebbe lunghissimo tra Pasturo, la Parrocchia e l'Oratorio: sempre presente e in prima linea su tutti i fronti. Vorrei ricordare in particolare un aspetto forse poco conosciuto e vissuto nell'ombra. Avendo in gestione la casa montana di Pasturo, che curava con passione e dedizione in tutti gli aspetti, di fronte all'impossibilità di avere la presenza stabile di un prete gli chiesi se poteva rendersi disponibili

a distribuire agli ospiti la comunione quotidiana. Accettò quasi subito anche questo delicato servizio, facendo il corso diocesano per diventare Ministro straordinario dell'Eucaristia, proprio per venire incontro alla vita spirituale e sacramentale dei vacanzieri che oltre alle prelibatezze della cucina potevano così realizzare il desiderio di ricevere e accostarsi a Gesù Eucaristico. Ministero che poi svolse anche tra gli ammalati della Parrocchia, portando così il conforto e la consolazione cristiana verso coloro che non potevano partecipare alla Messa domenicale. Tra tutti i malati che gli sono

riconoscenti devo annoverare anche mia mamma, che così poteva passare a Pasturo qualche settimana di riposo per rigenerarsi e si sentiva sicura e riverita in tutto! Grazie infinite e di tutto cuore da chi ha visto da vicino il tuo impegno e la qualità del tuo servizio verso la Parrocchia di sant'Andrea e non solo! Sono sicuro che ora sei in buona compagnia con don Enrico, il dott. Giancarlo e tanti che ci hanno preceduto alla Casa del Padre, dove sento i dialoghi scanzonati dei "martur da Piultell".

**Con stima  
e riconoscenza,  
don Gianni Nava**

Vorrei ricordare un aspetto di Franco un po' "inedito": quello del "datore di lavoro".

Quale gestore e amministratore della Casa Alpina Parrocchiale Pio XII di Pasturo, proponeva a noi ragazze e ragazzi adolescenti e giovani dell'oratorio un "lavoretto stagionale" (da Giugno ad Agosto, con ripresa per qualche week-end di Settembre ed Ottobre, fino alla Castagnata, e poi di nuovo a Dicembre per Capodanno) come "inservienti della Colonia" con svariati compiti e servizi: dalla pulizia delle camere, della cucina e degli ambienti, alla preparazione del salone ristorante, al servizio dei pasti e al bar, all'accoglienza degli ospiti (anziani, famiglie, gruppi oratoriani che provenivano da Pioltello, dai comuni della Martesana, di Milano, Monza e Brianza ...), naturalmente con la collaborazione dell'intera famiglia Viganò allargata e di altri adulti volontari della nostra Parrocchia.

In questo ruolo Franco è stato per noi un educatore, un amico, un tutor, un formatore che con serena e affabile autorevolezza ci ha fatto sperimentare la nostra prima indipendenza dai genitori e la bellezza di sentirci "grandi". Con il suo atteggiamento scherzoso e spiritoso, la battuta pronta e ironica, la barzelletta salace e irriverente, stagione dopo stagione ci permetteva di sperimentare valori come la serietà e il senso del dovere nello svolgimento delle mansioni, la tenacia nel sopportare la fatica e la frustrazione, l'orgoglio nel portare a termine un compito, la fedeltà agli impegni presi, la responsabilità delle proprie azioni, la capacità di collaborare con gli altri (insomma le moderne *soft skill!*). A dire il vero, oltre che un lavoretto retribuito, per noi quella era anche una vacanza fatta di ore

di riposo e di divertimento il pomeriggio, di piccole compere in paese, del cinema la domenica sera all'oratorio di Pasturo, sempre sotto il suo sguardo attento e benevolo.

Con la sua guida e la sua esperienza, Franco ha favorito l'incontro, la conoscenza e la stima reciproca tra generazioni diverse. Noi giovani abbiamo appreso la pazienza di ascoltare e rispettare i racconti, le storie, le nostalgie e i ricordi degli ospiti anziani, ma anche di sopportare qualche loro capriccio ricevendo in cambio stima e considerazione; abbiamo convissuto e lavorato con gli altri collaboratori adulti; abbiamo socializzato con i ragazzi dei vari oratori; abbiamo accudito i bambini più piccoli...

Franco è stato un esempio per la sua capacità di instaurare autentiche relazioni interpersonali con tutti e con ciascuno, rivestendole però di semplicità e naturalezza: accontentando le più strane e svariate richieste culinarie degli ospiti "A pranzo polenta e cassoeula e a cena bis di lasagne!", prendendosi cura dei lievi malanni delle vecchiette "Sciura se si sente svenire le provo io la pressione!", prevedendo il tempo per le gite dei ragazzi "Quando la Grigna ha il cappello o piove o fa bello", assecondando le nostre cottarelle adolescenziali "La cabina telefonica è a disposizione ogni sera per le telefonate ai fidanzatini!", leggendo la mano a chi voleva scoprire il proprio futuro "La linea della vita è molto lunga ... avrai tre figli, due maschi e una femmina .... un bel po' di soldi...", facendo compagnia alle chiacchierate, agli scherzi, alle confidenze e ai tanti passatempi delle lunghe serate estive. Grazie Franco.

**Una "inserviente" della Casa Alpina Pio XII**



FERRI GIACOMINA  
ved. DELL'ERA  
a. 89

Anche se il corpo muore, le persone non se ne vanno. Le ritroviamo nell'educazione che ci hanno impartito, nell'affetto che ci hanno donato, nel riflesso che da uno specchio ci guarda ogni mattina.

Ciò che mancherà saranno i sorrisi che sempre ci regalavi.

Ciao Mina, ti vogliamo bene.



GADDA ANNA  
ved. GALBIATI  
a. 88

*Quanto sono amabili Signore degli Eserciti le tue dimore: L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.*

O Regina clementissima, nostra Madre di Misericordia, nostra speranza, ricorriamo a Te, gioia del Paradiso; porta la nostra cara sorella Anna a godere con Te l'eterna felicità.

I tuoi cari ti ricordano con affetto e riconoscenza e pregano per te. Il Signore ti ricompensi e ti doni la gioia del Paradiso, vicino al tuo caro Piero che tanto amavi.

Grazie Gesù per avercela donata.

**Le tue sorelle, la cognata ed i tuoi nipoti**



LISSONI RITA  
ved. FOSSATI  
a. 80

L'amore che ci hai donato vivrà sempre nei nostri cuori, dall'alto dei cieli prega per noi, accompagnaci con il tuo amore come quando eri con noi.

**Riccardo e Simona**



SMANIOTTO  
GIUSEPPE  
a. 85

NEGRI FRANCESCO  
a. 71

COSTANTINO  
SEBASTIANO  
a. 84

RAZIANO VITO  
a. 71



SOLERIO MARCO  
a. 64

Il legame di affetto di complicità e condivisione rimane ora più vivo che mai nel mio cuore.

**Tuo fratello Giordano**

A Marco  
Oggi ci fa male il cuore e trovare le parole è, ogni secondo che passa, sempre più complicato.

Questa lettera è per dirti quello che abbiamo nel nostro cuore, per dirti grazie per tutto quello che sei stato e che sarai per noi; grazie perché siamo cresciuti con te e perché i nostri migliori anni non sarebbero stati gli stessi senza di te; grazie per averci fatto conoscere il profumo dolce di ogni vittoria ma soprattutto il sapore amaro delle sconfitte che grazie a te siamo riusciti a trasformare in esperienze. Per noi sei

un amico, una guida, un esempio da seguire; la tua onestà e la tua schiettezza ci hanno fatto innamorare di te che dicevi di essere un duro ma dal cuore morbido, di te, che nel calcio come nella vita ci hai insegnato che con il lavoro e con la volontà si può abbattere ogni tipo di muro, ci hai insegnato a combattere fino alla fine e a rialzarci sempre nonostante le difficoltà. Il nostro carattere e la nostra personalità sono legati in modo indissolubile a te e se siamo gli uomini che siamo adesso, in parte è merito tuo: per questo non possiamo fare altro

che ringraziarti. Ti porteremo sempre con noi e tutto quello che abbiamo vissuto insieme rimarrà scolpito nei nostri cuori: inutile dirti che ci mancherai. Solo per oggi concedici questa tristezza ma da domani ti promettiamo di iniziare ad abbattere quel muro di dolore che ci divide.

Fai buon viaggio Marcone  
**I tuoi ragazzi**

Semplicemente tu... hai lasciato un segno indelebile in ognuno di noi... rimani e rimarrai per sempre nei nostri cuori, in chi ti ha tanto amato.

**Nadia, Ale, Matty**



**GALIMBERTI LAURA**  
a. 57

Signore ti presento la mia Laura, una tua cara figlia, accoglila nel tuo regno e fra le tue braccia, è vissuta nel tuo rispetto e nel tuo nome con amore e onestà, dona a Laura la grazia di essere accolta alla tua presenza, donagli la pace di aver tanto amato, accogli questa tua figlia che nella malattia ha rivelato un grande amore verso di Te, sicura del tuo amore infinito, certa che non è un addio ma un arrivederci. Ciao Laura.

**Mamma**

Cara Lauretta, in attesa di rincontrarti in Paradiso voglio ringraziarti per tutto quello che mi hai dato nella tua vita terrena e per tutto quello che mi stai dando da lassù. Mi hai dato il tuo amore. Hai accettato il mio. Mi hai dato tanti anni di felicità come non ho mai provato prima. Mi hai indicato come es-

sere migliore, come essere felice. Mi hai educato e corretto come si cresce un bambino con la tua presenza e il tuo esempio. Dicevi che ero un diamante grezzo che doveva essere lucidato; te ne sei volata via serena e in silenzio senza terminare il lavoro. Mi hai insegnato tante bellissime cose e andandotene via mi hai fatto un ultimissimo regalo; mi hai insegnato a non aver paura della morte, che questa temuta signora non esiste, è solo una porta scorrevole attraverso la quale si passa velocemente da una stanza all'altra, da un mondo bello ma difficile a uno infinitamente meraviglioso ed eterno. Sei la persona più bella e preziosa che io abbia mai incontrato. Ti ho amato e ti amerò sempre.

Non vedo l'ora di riunirmi a te in Paradiso e so che quel giorno mi verrai incontro sulla porta prendendomi per mano. Nell'attesa ti lasciamo qui, tra le montagne, qui nei prati belli in mezzo ai fiori di campo dai mille colori che tanto amavi. Ciao Lupetta, ciao Stellina, a presto.

**Sergio**

La classe 1938 partecipa al dolore di Agnese Galimberti per la perdita della figlia dott. Laura.



**MAGNI ANGELO**  
a. 78 † 21 febbraio

**PARIS MARIAROSA**  
a. 79 † 22 aprile

Cinquant'anni di matrimonio trascorsi in un sereno e reciproco sostegno fino a questo ultimo lungo e difficile periodo di prova nella malattia. Un anno dedicato alle cure della zia: con costanza e generosità sei diventato un bravissimo infermiere, preoccupato di alleviare il più possibile la sofferenza di chi hai avuto al tuo fianco. "Non lo merita, è sempre stata troppo brava!" questo è quello che ti sentivamo ripetere con la tristezza in cuore. Ti abbiamo visto al settimo cielo quando finalmente, dopo un mese di degenza in ospedale, hai potuto rivedere la zia; hai sveglia-

to tutto il reparto della casa di cura continuando ad urlare "Mariarosa sono qui!" ed immaginiamo la tua gioia nel vedere che anche la zia con un enorme sorriso ti ha salutato. Sono proprio stati questi grandi sorrisi, che tu zia hai regalato a tutti coloro che ti hanno aiutato, la ricompensa più grande. Hai affrontato una malattia, il cui senso è incomprendibile alle nostre menti, cercando di trasmettere serenità riuscendo a rispondere sempre: "Va bene". Questa forza, che abbiamo visto nella tua sofferenza, è un prezioso insegnamento che abbiamo ricevuto - Grazie. Questo eterno riposo - insieme - in pace possa davvero essere per voi una grande ricompensa.

**I vostri nipoti**

**SITÀ GIUSEPPE**  
a. 71

**TURTURRO VICENZO**  
a. 76

**CIARLETTA MARIA**  
a. 99

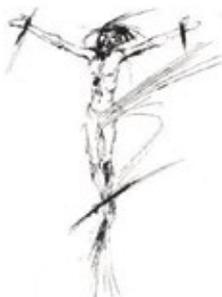
**ROSSI GERMANA**  
a. 100

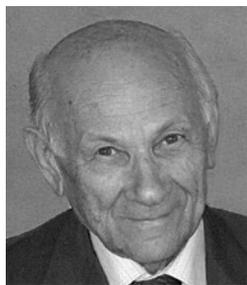
**STRADA GINETTA**  
a. 79

**FUMAGALLI GIUSEPPE**  
a. 79

**CERIANI GIUSEPPE**  
a. 89

**SCARABELLI SANTO**  
a. 83





**GALBIATI LUIGI**  
a. 95

*"Più profonde sono le tue radici, più in alto voleranno le tue ali"*

Grazie per l'entusiasmo e l'energia che hai messo in ogni tua passione, insegnandoci a non rinunciare ai sogni. Grazie per averci sempre supportato e per aver spinto ognuno di noi ad essere la versione migliore di se stesso.

Buon viaggio Luis

**I tuoi famigliari**

*Assenza*

*Più acuta presenza*

*Lontano viso*

*Lontana memoria*

*Importunano i miei pensieri*

*E i miei attimi felici*

*Dolente la mia mente*

*Ti ricorda*

*Con i tuoi occhi grigi*

*Allegrì*

**Tua nipote Emma**



**BOCCALARI PIERA**  
ved. COSTA  
a. 93

Cara mamma, la tua morte ci ha lasciato un dolore e un vuoto incalcolabile. Non abbiamo neppure potuto starti accanto perché la situazione non lo ha permesso e questo ha reso ancora più straziante questo momento. Ci hai amato profondamente, ci hai insegnato i valori della vita e ad avere coraggio. Faremo tesoro di quello che ci hai lasciato, continueremo a parlarti per sentirti ancora al nostro fianco e ti terremo sempre custodita nel nostro cuore. Mamma da lassù proteggi e illumina il nostro cammino.

**Tiziana e Dante**



**CASSAGHI ALBA**  
ved. ALLONI  
a. 82

*"Ricordatemi così ... con un sorriso e con una preghiera"*

Queste parole ti si addicono proprio, cara zia Alba: hai saputo incontrare e accogliere tutti con un sorriso che comunicava la tua spontanea amicizia, generosità e simpatia. Tante tue amiche e amici parrocchiani ricorderanno sempre la disponibilità e l'allegria con cui hai organizzato occasioni di divertimento, di convivialità e di compagnia per tutti. Ora sperimenti la gioia nel Signore, insieme ai tuoi genitori e a tuo marito "Giannino".

*Beati quelli che sono puri di cuore, perché vedranno Dio.*  
Mt 5,8

Alba, carissima amica, ci hai lasciato, ora sei vicina al Signore e ai tuoi cari, ma resta il ricordo in chi ti ha conosciuto, apprezzato per la tua disponibilità, semplicità, sensibilità e per la vena letteraria: sarebbe bello poter rileggere i tuoi scritti! La nostra amicizia è durata una vita e l'ultima volta ti ho incontrata alla "Casa di riposo" ti venivo a trovare con i tuoi cugini e tu dalla sala d'aspetto in fondo al corridoio, ci sei venuta incontro col passo affrettato, sorridente: "Ho riconosciuto te, Rosita!" abbracciandomi... E' stata per me una forte emozione, grazie per la tua amicizia, ricorderò sempre questi momenti.

**Rosita**

La classe 1938 partecipa al dolore, e ricorda con affetto Alba Cassaghi



**MOTTA VIRGINIA**  
a. 90

Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene.



**PORRINI LUIGI**  
a. 86

Animo buono, amato da tutti, dedicò la sua vita interamente al lavoro e alla famiglia. L'accolga Iddio nella grandezza della sua misericordia e le preghiere dei buoni l'accompagnino in cielo.



**OTTOLINA EDMONDO**  
a. 83

La Tua luce, Signore, risplenda nei suoi occhi e la sua voce risuoni della melodia celeste.

**Sorelle e nipoti**



**MAGNI PIETRO**  
a. 80

«Grazie capo da tutti noi»: così ti hanno salutato i tuoi collaboratori increduli sentendoti ancora presente, vedendoti al loro fianco e attento alla loro attività. Così hanno espresso le proprie condoglianze clienti e fornitori: «...abbiamo avuto il piacere di conoscerlo e vederlo tante volte nella nostra azienda». «...con lui mi fermavo spesso a parlare: persona semplice, onesta e cordiale». Siamo vivendo un momento difficile in cui un virus ha la pretesa di cambiare la nostra vita, di metterci una mascherina sul viso per coprirci la bocca, ci ha impedito di rendere un ultimo degno saluto. Forti dell'esempio e dell'insegnamento ricevuto, siamo tuttavia convinti che niente possa cambiare i nostri cuori, i nostri affetti e nessuno di noi possa essere cancellato.

**Tutti noi**

Era la primavera dell'anno 1962, domenica mattina dopo la Messa Prima delle ore 7, don Enrico Civilini esce sul sagrato della chiesa e si avvicina al Giuanin Brughè: «Ciao Giuanin, grazie ancora per il regalo che hai fatto alla parrocchia ed a me. Avevamo proprio bisogno di un carro grande e maneggevole, penso che lo useremo per raccogliere carta straccia e il ricavato di tale vendita servirà a sostenere suore e sacerdoti missionari in giro per il mondo e ad aiutare le famiglie bisognose. Ma ho anche bisogno di un piacere, abbiamo ampliato la colonia estiva di Pasturo creando nuove camerate, acquistato nuovi letti, ma non sappiamo come portarli su. Vorremmo usare il tuo camion che dovrà guidare uno dei tuoi figli. Ti faccio sapere il giorno per il trasporto». Senza aspettare risposta don Enrico si voltò e rientrò in chiesa per la Messa Seconda. Tornato a casa, il Giuanin (per l'anagrafe Giovanni Magni, detto Brughè perché proveniente da Brughèrio) mise al corrente la sua famiglia circa la richiesta di don Enrico e suo figlio maggiore, Pietro subito sbottò: «Pà, abbiamo il camion nuovo e va bene, ma non abbiamo ancora il libretto di circolazione. Come facciamo a passare da Lecco?». Ricordo an-

ch'io il problema per attraversare il fiume Adda a Lecco: c'erano solo 2 ponti il primo dei quali favoriva il traffico per la Valtellina e Bellagio mentre il secondo era predisposto per la zona sud-est della città, la Valsassina, i Piani d'Erna e la provincia di Bergamo. Fosse solo qui il problema! Il secondo ponte era regolato da un semaforo gestito manualmente da una squadra di vigili che avevano in dotazione una predella al centro del bivio e da qui controllavano la lunghezza della coda nelle tre direzioni: proveniente da Milano, dal primo ponte ed in uscita da Lecco. Quindi passare per Lecco significava passare davanti la squadra dei vigili con un'alta percentuale di probabilità di essere fermato anche per un semplice controllo dei documenti, oltre all'interminabile coda.

Il nostro Pietro quindi si recò da don Enrico per spiegare la situazione, ma la risposta fu serafica: «Non pensarci. Il buon Dio da lassù ti farà passare!».

Fu così che Pietro partì per Pasturo. Giunto in coda al ponte di Lecco, il ghisa alzò la paletta proprio davanti il suo mezzo quasi lo attendesse. Il gelo calò nella cabina del camion e Pietro iniziò a guardare lontano, oltre la figura del vigile che, scendendo dal-

la predella, si avvicinava al camion. Giunto accanto al camion, anziché chiedere i documenti, sfoderò un luminoso sorriso e chiese: «Dove sta andando?».

«In Valsassina, a Pasturo». «Bene, si muova allora e stia attento ai tornanti della Ballabio. Ha un camion nuovo, non vorrà rovinarlo subito!».

Detto questo, il vigile azionò il pulsante per abilitare il semaforo al verde. Questo aneddoto, mi è stato raccontato proprio da Pietro la prima volta che si unì alla banda per festeggiare S. Cecilia con il tradizionale pranzo.

La famiglia è sempre stata ben voluta da tutti i pioltellesi e la parrocchia, l'oratorio e le associazioni parrocchiali hanno sempre avuto un aiuto concreto da parte loro. La banda iniziò ad entrare nel loro cortile quando passava per gli auguri di Natale e da quella volta non si saltò un anno per ritrovarsi, confidarsi le reciproche aspettative e progetti, e... fare gossip. Solo gli ultimi anni dovette rinunciare al pranzo - quello che prima mangiavo a pranzo, adesso lo mangio in una settimana, diceva - ma chiedeva di essere aggiornato sulla metà delle nostre uscite; con lo spirito ci era accanto a far festa e così vogliamo ancora ricordarlo. Ciao Pietro e grazie della tua amicizia!!

**Pier**

**CANTONI GIOVANNI**  
a. 85

**CALAFATO CARMELO**  
a. 61

**MENATI LIVIO**  
a. 79



**ACERNO GIOVANNA**  
a. 83

**DUCA ROCCHINA**  
a. 83

**PELLANDA INES**  
a. 85



**BERNATI EUGENIO**  
a. 90

Caro Genio, papà, nonno, non ci sei più ma noi stiamo tenendo la testa alta e il sorriso sul volto, come ci hai insegnato tu. Ci hai dato così tanto che tutte le cose che ci hai insegnato sulla vita sono preziose. Ricordiamo sempre il tuo sorriso anche nei tuoi momenti più difficili e questa forza l'hai passata a noi. Grazie.

Vorremmo poterti dimostrare che hai fatto un buon lavoro con noi. Hai sempre lavorato duramente per la nostra famiglia e ci hai sempre amato. Sapevi come prenderci, senza urlare o usare maniere forti. Avevi una capacità quasi magica di calmarci con le tue parole.

Ci manchi tanto e spero che da lassù tu sia fiero di noi.

**Laura, i tuoi figli  
e i tuoi nipoti**

**GRASSI GIUSEPPE**  
a. 70

**LUMINOSO ASSUNTA**  
a. 76

**SCHIAVONE ANNA**  
a. 93

**MERLI RENATA**  
a. 85



**BERETTA GAETANO**  
a. 77

Ciao nonno, non sappiamo da dove iniziare perché ci sarebbero molte cose da dire ma scriviamo con il cuore. La prima parola che ci viene in mente è GRAZIE, grazie per la persona che sei stata, non ci hai mai fatto mancare nulla, abbiamo solo bellissimi ricordi di te, ci hai insegnato molto e ci hai reso persone migliori. Sappiamo bene che negli ultimi attimi hai sentito le parole di tutti noi "ti vogliamo bene nonno".

Insegna agli angeli ad andare in bicicletta e di loro di non camminare a piedi scalzi.

Ciao nonnino ti vogliamo bene. Sarai sempre nel nostro cuore.

**Mattia Chiara Simone**

Ciao nonno, ora anche tu sei una di quelle stelle. Brilla per la nonna e per tutti noi. Ti vogliamo bene

**Luca e Lorenzo**

**BARAZZETTI PIERINA**

**VALVERDE VIVENCIO  
JUAN**  
a. 45

**PAU MARIO**  
a. 92

**BONO GAETANA**  
a. 96



**CIOCCHETTA  
CAROLINA**  
ved. SAMPÒ  
a. 89

Cara mamma, la tua morte ha lasciato un grande vuoto. Sei stata un esempio di vita, umiltà e bontà, tanto che hai saputo farti voler bene anche nella "residenza" dove vivevi ormai da tre anni. Non dimenticheremo l'amore e il bene che hai saputo donare. Sarai il nostro angelo custode e il tuo ricordo non svanirà mai e sarai sempre nei nostri cuori.

**Carmen, Ettore  
e tutti i tuoi cari**



**FOSSATI GUIDO**  
a. 74

Caro Guido, hai lottato per più di un mese, ma questa brutta malattia ti ha portato via dalla tua



**MANENTI ROSA**  
a. 81

Cara Rosa, pensavamo fossi riuscita a superare il contagio da Covid-19 che alla metà di marzo ti ha portato ad essere ricoverata in ospedale.

Questa malattia invece lascia importanti conseguenze e quando pareva che ormai il peggio fosse passato, improvvisamente, questi effetti si sono mostrati e non sei riuscita a superarli.

Anche noi, come tante altre famiglie, non abbiamo quindi potuto salutarti.

Con questo pensiero vogliamo farti sapere che se anche non potevamo vederti ti abbiamo sempre pensato e scriviamo queste parole per darti il nostro saluto.

**I tuoi cari**

famiglia, dalla sorella, dai tuoi tanti amici.

Sei volato lontano e non abbiamo potuto neanche abbracciarti per un'ultima volta, ma il tuo ricordo tra la tua famiglia e la tua amata Pioltello non svanirà mai.

**Tua moglie Carla,  
i tuoi figli  
Emanuela e Lorenzo**



PETRALI ANGELO  
a. 80

Caro papà, ti abbiamo aspettato per tanti giorni e tu, con la tua tenacia, hai avuto la forza di tornare a casa per salutarci un'ultima volta nonostante la sofferenza e la fatica che stavi affrontando. La tua dipartita è stata e sarà sempre un grande dolore per tutti noi. Sei sempre stato al centro della nostra famiglia e ora so che anche da lassù continuerai a esserlo. Ora il nostro conforto è che, con la serenità che ti meriti, hai raggiunto tutti i tuoi cari. Ti vorremo sempre un mondo di bene e continuerai a vivere nei nostri cuori. Ciao papà, ciao nonno... non ti dimenticheremo mai.

**Le tue figlie,  
tua moglie,  
i tuoi adorati nipoti,  
i tuoi generi**

Caro nonno, ho pregato per mesi che questo momento non arrivasse mai, ma alla fine eccoci qui. Ho pregato mesi nella speranza di rivederti una volta ancora e tu sei riuscito a tornare a casa da noi per salutarci. Chi mi conosce lo sa, parlavo di te a tutti, raccontavo sempre qualche nostro discorso o qualche tuo vecchio ricordo. Posso dire senza pensarci due volte che sei stato la persona più importante della mia vita, un vero esempio per tutti. Un otti-

mo padre, un ottimo marito e soprattutto per me un grande nonno. Mi piacerebbe un giorno diventare proprio come te, non tutti lo sanno perché negli ultimi tempi eri un po' cambiato, ma parlavamo sempre di voi. Penso che per lui la famiglia venisse prima di qualsiasi cosa. Ti ringrazio molto per essere riuscito a darmi un ultimo saluto martedì, con quel tuo sorriso che non dimenticherò mai. Grazie per esserci stato nei momenti belli e brutti. Sono sicuro che ora sei diventato un angelo proprio come il tuo nome ci continuerai a guardare e proteggere. Ciao nonno.

**Filippo**



ROSSI ELENA  
in CRIPPA  
a. 82

Cara mamma, te ne sei andata in silenzio lasciando un vuoto incolmabile. Ci hai lasciato bellissimi ricordi, il tuo amore è ancora la nostra guida anche se non possiamo più vederti, sarai sempre al nostro fianco. Grazie per tutto l'amore che ci hai dato e questo ci aiuterà in questo momento difficile. Mamma come ci manchi. Proteggi tutti noi.

**Marito Aldo, figli,  
nipoti, genero e nuora**



CARLA FAVINI  
ved. COMASCHI  
a. 90

...e ad un certo punto la memoria viene offuscata, i ricordi si confondono, forse svaniscono, si torna bambini. E i bambini capiscono sempre l'essenziale. Negli occhi e nelle espressioni c'è lo stupore per gli incontri, per i pronipoti che chiedono di giocare con te; c'è la meraviglia per la scoperta di cose ovvie che diventano nuove: per la pioggia, il sole, il colore e il profumo dei fiori, il cibo; c'è il sorriso regalato a piene mani, c'è l'affidarsi e il fidarsi di chi si prende cura di te; c'è il sapersi nelle mani del Padre al quale sai dedicare le preghiere e la lode che hai conservato nel cuore... E nel nostro cuore si fa strada il grazie per averci avuta nella nostra vita, per il bene che ci hai voluto, il bello che hai sempre trovato in ciascuno di noi, per il tuo sguardo positivo, la tua capacità di accoglienza, per la tua casa sempre aperta e i tuoi "sì". E il grazie si fa preghiera affinché il Padre ti ricompensi con il suo abbraccio e il suo amore: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli...» (Mt 11,25)

**Antonella**

Non sei stata la nonna dei grandi insegnamenti, anzi a dire la verità sei sempre stata la nonna dei vizi: le focaccine dal panettiere prima di andare a scuola,

i cartoni la mattina (assolutamente proibiti a casa), la michetta con il kinder o il prosciutto cotto a merenda, le capriole sul divano e il caffè dei bimbi!

Sei sempre stata di poche parole, ma un grande esempio con le tue azioni ed è proprio di questi gesti quotidiani che si trasmette se stessi e ci sono tre cose che mi hai insegnato, forse senza nemmeno saperlo: la bontà, verso tutti nessuno escluso; la generosità, il servizio gratuito per la tua comunità e per la tua famiglia (anche solo per cucire l'orlo dei pantaloni); l'indipendenza, cascasse il mondo alle 9 di mattina, finite le faccende di casa, tu uscivi e rientravi alle 11.30. Non ti sei mai fatta mancare la compagnia delle amiche e di tua sorella e un buon caffè al bar. Dedicarsi anche a se stessi è importante.

Gli ultimi anni certo non sono stati una passeggiata, soprattutto per i tuoi figli, ma più ci ripenso e credo che il tuo essere tornata bambina abbia portato nelle nostre case spensieratezza. Si eri una presenza costante delle sere a casa di mamma e papà e dei pranzi la domenica, dove guardati fare buffi gesti o parlotare e ridere di cose per noi incomprensibili portava un'immediata allegria. Inoltre che dire, eri la compagna di giochi preferita di Federico ed Irene che si divertivano a scorrazzarti in giro per casa, a coinvolgerti in partite con la palla e a discutere con te anche qui di argomenti a noi incomprensibili, ma per voi chiarissimi. Mancherà la tua presenza fanciullesca.

Ma come un grande scienziato disse: "Noi siamo polvere di stelle". E mi piace pensare che tu sia lì ad illuminarci con i tuoi sorrisi.

Ciao nonna.

P.s.: Federico dice che in paradiso puoi avere anche i super poteri!

**Roby**



CERRONE ERASMO  
a. 81

Dopo tanto soffrire sei tornato nell'abbraccio del Padre.

La tua vita era cambiata da quando mamma ci ha lasciato.

Anche una parte di te se ne era andata con lei e la malattia ne ha approfittato spegnendoti poco a poco.

Noi abbiamo cercato con ogni mezzo di riaccendere in te la voglia di vivere, ma il tuo pensiero più frequente era la mamma e il giorno in cui l'avresti raggiunta.

Ora che quel giorno è arrivato dobbiamo gioire con te ma non è facile rassegnarsi all'idea che ciò significa non averti più con noi.

Vogliamo ringraziare te e la mamma per quanto avete fatto per noi e per i vostri nipoti, "i 3 gioielli" che ci avete aiutato a crescere e che sono dei ragazzi, serbano ancora nel cuore e nella mente bei ricordi e aneddoti e anche salutarisgridate.

Ora che il Signore ti ha preso per mano e ti ha detto: "E adesso passiamo dall'altra sponda" ti pensiamo felice insieme alla tua Filomena nella vita nuova, quella vera.

**Tony e Patrizia**



SCARPELLA PIETRO  
a. 84

Ciao nonno, peccato tu non possa vedere la tua foto in fondo al bollettino... ti ricordi la cercavi sempre (però sappiamo tutti che ti faceva piacere non trovarla). Ci mancherà il fischio del merlo che tutte le mattine sentivamo alle 7 seguito da genteeeeeeee!!!

Hai lasciato tutti a bocca aperta, pensavamo fosse uno dei tuoi soliti scherzi. Invece te ne sei andato improvvisamente senza disturbare nessuno. Buon viaggio, e non ti preoccupare per il capo, ci pensiamo noi.

**Silvia, Paolo,  
Stefania, Alessandra**



VENEZIANO ANNA  
in CONTI  
a. 70

Cara mamma, non è facile trovare le parole giuste per descrivere lo stato di smarrimento, solitudine e stupore in cui ci troviamo ora che non sei più qui con noi. Come esprimere la sensazione di pensarti ancora a casa ad apparecchiare per il pranzo della domenica, a rispondere al telefono per i saluti quotidiani della sera, a saperti lì dov'eri sempre ad aspettarci. È rimasta l'essenza di te in ogni nostro momento, in ciascuna parte della giornata, in tutti i gesti che accompagnano le ore, i minuti. Tutto questo ci sarà di conforto per affrontare il vuoto che hai lasciato e che solo così possiamo

credere di riempire. Perdonaci, quindi, mamma se non riusciamo a lasciarti andare, se pretendiamo sentirti ancora tra noi, ma abbiamo tanto bisogno di te, il tuo compito di guida non è ancora terminato. Sei stata un punto di riferimento, un rifugio sicuro nei momenti difficili, un'ancora nelle situazioni più problematiche. Sempre pronta ad ascoltare con pazienza, ad aprire le porte di casa con generosità in qualsiasi occasione, a offrire compagnia nei momenti di solitudine. La vita ti ha donato anni pieni di successi e gratificazioni nella famiglia, nel lavoro da insegnante e nelle numerose amicizie sincere, ma ti ha anche messo alla prova costringendoti a subire l'agonia di una lunga malattia, progressiva e invalidante. Costretta in vita all'immobilità e alla privazione della parola, ora sei finalmente libera di ballare tra le stelle, cantare con gli angeli e ad essere ovunque, soprattutto nei nostri cuori.

**Le tue Antonella  
e Marilena**

ARFANI ANGELA  
a. 70

*"Difendi la mia causa,  
riscattami:  
secondo la tua parola  
fammi vivere.  
La tua misericordia  
è grande Signore,  
secondo i tuoi giudizi  
fammi vivere"*



RIZZELLO ELEONORA  
a. 94

FALCONI ZAMBRANO  
JEAN CARLOS  
a. 27



**BRUSONI GESUINA**  
ved. RIZZI  
a. 92

Una vita nell'onestà, nella carità, nella grazia del Signore. Ti ricorderò sempre nel passato e ti accompagnerò nella tua nuova vita.

**Emiliano**



**MARIA DE FILIPPIS**  
in VIETRI  
a. 70

Mia dolce compagna... desidero rendere grazie con te al nostro Dio per la sua infinita bontà, per avermi donato per lungo tempo, 45 anni, una persona speciale, unica nel suo genere, attenta, dolcemente presente, paziente e amorevole verso tutti. Sei stata per noi "preziosa" più di un tesoro. Amata mia, non sono triste, tu lo sai perché ho accettato sin da subito la volontà del nostro Signore; ora so che spiritualmente sei sempre presente accanto a me in ogni momento, ma inevitabilmente e umanamente mi manchi, mi manchi, mi manchi. Grazie per essermi venuta in sogno parlando mi del Paradiso dove ora

ti trovi... Sono felice per te, perché Gesù ti ha immensamente ricompensata. Grande e buono è il nostro Padre e Signore nostro Gesù Cristo. Ti abbraccio con amore.

Voglio ringraziare tutta la comunità per la vicinanza e la partecipazione al nostro dolore.

**Mario**

Ciao Mamy, come stai? Mi manchi infinitamente. La tua pacatezza, dolcezza e premurosità hanno lasciato un vuoto enorme. Ti sono grata per averci insegnato cosa sono la semplicità, l'accontentarsi, la dedizione completa per la famiglia. Tu e papà siete sempre stati il mio esempio in tutto e non potrò mai ringraziare abbastanza. Ti prego, veglia sempre su di noi. Ti amiamo.

**Valentina**

Cara Maria, ci siamo incontrati tutti i mesi per pregare e condividere tutti insieme la cena. Sono stati bellissimi momenti. Il filo rosso della preghiera che ci ha uniti non si spezzerà.

**Il Gruppo Familiare**

La notizia della tua morte, improvvisa, ci ha lasciato increduli e senza parole. Il tuo volto sereno l'hai conservato fino all'ultimo. Con la tua voce pacata, che dava tranquillità, avevi sempre una parola di conforto per chi ti confidava le sue angosce. Ti ricorderemo per il tuo altruismo e per essere sempre pronta alle iniziative della parrocchia. Anche per il "banco vendita" della San Vincenzo non risparmiavi fatica e fino alla sera prima ti attendavi a stirare, una eventuale piegolina, su una tovaglia o una bavaglia. Sul banco tutto doveva essere in ordine, eri una organizzatrice attenta. Gentilmente invitavi le persone, all'uscita della chiesa, a dare un'occhiata alla merce esposta, alle torte, ai fiori, cosicché col ricavato, potesse poi aiutare tante persone. Ancora ti ricorderemo per la tua bontà e per l'amore verso il prossimo.

Ciao Maria!

**Amiche e amici  
della San Vincenzo**



**MIGLIAVACCA PIETRO**  
a. 53

Il Signore ti accolga tra le Sue braccia e ti dia pace.

**La tua famiglia**



**FERRI DAVIDE**  
a. 55

Che la terra diventi cammino davanti ai tuoi passi. Che il vento ti soffi sempre alle spalle.

Che il sole brilli caldo sul tuo viso.

Che la pioggia cada lieve sopra i tuoi campi.

E fino a quando non ci reincontreremo che Dio ti custodisca nel palmo della Sua mano.

**La tua mamma e Sara**



LANZANOVA BRUNO      COMASCHI FRANCA  
a. 91      † 25 agosto      a. 91      † 21 marzo

Sappiamo tutti che essere bravi genitori è un compito non facile e noi siamo stati molto fortunati ad avere con noi per tanto tempo dei bravi genitori. Bravi genitori che hanno saputo assecondarci e sostenerci nel trovare il nostro cammino, sempre con l'intenzione di equipaggiarci nel modo migliore e nel rispetto della nostra diversità. Ci sono sempre stati vicini lungo il nostro cammino ma soprattutto nelle tappe più importanti o difficili, gioendo con noi o aiutandoci a ripartire. In ognuno di noi ora rivivono in modo unico i loro valori, le loro passioni e il loro modo di essere: il papà riflessivo, la mamma solare; il papà appassionato di politica, musica e sport, la mamma amante dei fiori, dei viaggi e della fotografia; il papà impegnato nel sociale, la mamma generosa; entrambi onesti e sinceri. Negli ultimi anni abbiamo cercato noi di rendere il loro cammino meno faticoso. L'abbiamo fatto con l'aiuto prezioso delle persone che si sono prese cura di loro, dei medici che li hanno assistiti e accompagnati con dolcezza e di tutti i familiari, gli amici, i parenti e i conoscenti che li hanno amati e stimati e che ringraziamo. Ci piace pensarli finalmente sereni, che ballano insieme felici come nei momenti più belli. Ancora uniti nel loro nuovo viaggio. Ci mancheranno tanto.

**Lucia, Mara e Lorenzo**



DE GASPARI GIANCARLO  
a. 94      † 15 agosto

Perdere qualcuno cui si vuole un gran bene, è sempre causa di immenso dolore.

Non bisogna disprezzare la morte, ma accettarla, come una delle cose volute dalla natura, come essere bambini, maturare, invecchiare. E' quindi doveroso essere ragionevoli, ma questo non toglie il dispiacere e il vuoto che lascia. Il nostro "vecchio padre" ci ha insegnato tanto: la fede granitica, l'essenzialità della vita, l'interesse sincero per gli altri, la generosità, la curiosità del sapere. Ci ha dato radici, e occhi, per scorgere la Bellezza ovunque fosse. Da tempo ripeteva "sono pronto, sono contento, dalla vita ho avuto tutto". Un esempio la sua serenità.

Ora è nella PIENEZZA, ci guarda, accompagna e consola.

Grazie di tutto papà.

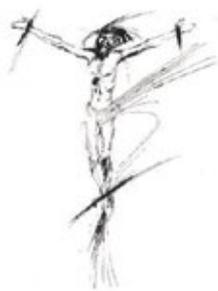
**I tuoi figli**

*"O Signore,*

*Tu che m'hai dato tanto,  
dammi un'altra cosa ancora:  
un cuore pieno di gratitudine"*

A te, Giancarlo, la nostra gratitudine da 47 anni e per sempre.

**Franco Gavezzotti  
e famiglia**



TRIVELLATO ELENA  
a. 94

FALLINI RITA  
a. 82

NEGRI GIUSEPPE  
a. 71

# METHODENT

STUDIO DENTISTICO



**PREVENZIONE DENTALE**  
**IGIENE - PROTESI**  
**IMPLANTOLOGIA - ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO  
TEL. 02.39624050 - 340.9954892 - Via N. Sauro, 11 - Pioltello  
[www.methodent.it](http://www.methodent.it) - [studio.pioltello@methodent.it](mailto:studio.pioltello@methodent.it)

## RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

**Sede:**  
via Bozzotti, 21  
Pioltello - MI

**Contatti:**  
Tel/Fax 02 92 100 468  
Cell 333 20 78 967  
[cristim@inwind.it](mailto:cristim@inwind.it)

IMPIANTI SANITARI  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)  
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

**IDRA**  
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7  
CERNUSCO S/N

### NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione  
con lettura  
computerizzata del  
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07  
[marco@biagini.fastwebnet.it](mailto:marco@biagini.fastwebnet.it)

**Tel. 02 92101730**

VIA MILANO, 60  
PIOLTELLO

**FARMACIA  
SANT'ANDREA**

servizio a  
domicilio gratuito

### I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

Orari di apertura

dal lunedì  
al venerdì  
7:30 - 13:30  
15:00 - 19:30  
sabato  
7:30 - 13:30  
16:00 - 19:30

[farmaciasantandreapioltello@gmail.com](mailto:farmaciasantandreapioltello@gmail.com)



## PNEUSCARS 2 CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO  
DIAGNOSTICA  
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: [pneuscars2@alice.it](mailto:pneuscars2@alice.it)



Ogni giorno BCC Milano  
lavora per essere vicina a te,  
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare  
il territorio e il suo tessuto economico,  
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:  
accomodati, siamo la tua Banca!



[www.bccmilano.it](http://www.bccmilano.it)